LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 29-30 Dicembre 1932 - Anno XI

Anno 66 - Num. 310 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-036 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 76, Trimestre 39

Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

IL GIUBILEO STRAORDINARIO

L'interesse e la commozione dei cattolici per il lieto annunzio del Pontefice

Roma, 29 sera.

L'annunzio dato dalla viva voce del Pontefice della sua lontana proclamazione di un giubileo straordinario per la celebrazione del XIX centenario della passione e morte di Gesù Cristo, mentre ha profondamente commosso tutto l'orbe cattolico, che non ha esitato un istante a far giungere con i mezzi più rapidi al Pontefice l'espressione viva della sua entusiastica filiale adesione, ha prodotto favorevole impressione anche in ambienti che non si mostrano molto teneri verso la religione cattolica e, comunque, nella massa grigia degli scettici e degli indifferenti. Della decisione del Pontefice, che i più erroneamente ritengono improvvisa mentre è stata preceduta da lunghe riflessioni ed anche da una prudente indagine agiografica, scientifica e dalla opportunità di tempo, si parla animatamente da per tutto in Italia ed all'estero. Ancora una volta Roma, centro del mondo cristiano, lancia il suo appello agli uomini in nome della più alta idealità e li convoca, grandi e piccoli, potenti ed umili, nelle sue grandi Basiliche. Ancora una volta il mondo si muove verso Roma. Ecco che già si preparano comitati che dovranno organizzare i grandi pellegrinaggi, preparare le grandi cerimonie e le imponenti manifestazioni; è bastato l'annunzio dell'avvenimento per dare la stura a mille e mille induzioni, a supposizioni, a previsioni che, se non resisteranno tutte alla prova dei fatti, indicano però sempre l'interesse vivo che la parola del Pontefice ha sollevato.

Le prime impressioni raccolte negli ambienti più diversi sono concordi nel prevedere un successo grandioso alla nuova iniziativa del Pontefice. La brevissima distanza intercorsa fra l'attuale giubileo e quelli passati non pare verrà a sminuire l'importanza della manifestazione, che sarà, a quanto si può prevedere, sottolineata da avvenimenti grandiosi. La credenza popolare che l'anno giubilare debba essere promulgato solo ogni 25 anni non ha fondamento nè nello spirito della Chiesa nè nella pratica.

«Sugli esempi della infinita misericordia di Dio — ebbe ad affermare il Pontefice — la Chiesa si propose di quando in quando di richiamare ed attirare con mezzi speciali alla penitenza ed alle emendazione della vita gli uomini che, sia per il loro volontario allontanamento dalla fede cattolica, sia per indifferenza e inerzia, sono soliti trascurare i mezzi ordinari di salvezza. Ora — proseguiva il Pontefice — un mezzo straordinario al rinnovamento spirituale delle anime è dato dal giubileo».

Oltre ai periodici giubilei, se ne ebbero nella Chiesa altri indetti dai Papi in occasioni diverse. Nel 1761 Clemente XII proclamò in Roma un giubileo di una settimana da incominciare il 10 maggio, giorno di Pentecoste. Un giubileo di due settimane, il 17 settembre 1769, indisse Clemente XIV. Il Papa in persona vi dette principio portandosi alla Basilica di Santa Maria degli Angeli e da questa a piedi processionalmente, accompagnato da 23 Cardinali e dal clero secolare e regolare nella Basilica di Santa Maria Maggiore.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 29 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Maestro Francesco Malipiero, il quale gli ha fatto omaggio delle sue più recenti pubblicazioni musicali. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto con Malipiero per il suo recente successo musicale a Coburgo.

S. E. il Capo del Governo ha anche ricevuto il prof. Michele De Benedetti che gli ha fatto dono di 200 cimeli storici concernenti il Risorgimento. S. E. il Capo del Governo li ha destinati al Museo storico del Risorgimento.

S. E. il Capo del Governo ha infine ricevuto il gr. uff. Sileno Fabbri, regio Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, il quale gli ha esposto i risultati finora conseguiti per dare a questa grande istituzione del Regime un nuovo assetto amministrativo, finanziario e assistenziale, meglio rispondente ai fini della protezione della maternità e dell'infanzia bisognosa. In pari tempo il regio Commissario ha esposto il programma che l'Opera nazionale svolgerà nel 1933, richiamando l'attenzione del Capo del Governo sulle molteplici iniziative annunziate dalle Federazioni provinciali. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto con il regio Commissario per l'azione svolta durante il 1932 e gli ha dato le direttive per quella da realizzare nel 1933.

S. E. il Capo del Governo ha poi ricevuto l'onorevole Clavenzani, il rag. Cottardi e una delegazione delle maestranze della Manifattura Cristalli Felice Quentin di Firenze, che gli hanno fatto dono di alcune produzioni della loro Fabbrica per le quali S. E. il Capo del Governo ha avuto parole di elogio.

La chiesa di Littoria sarà dedicata a San Marco

Littoria, 29 sera.

La Chiesa che è in costruzione nel Comune di Littoria sarà dedicata a San Marco e verrà solennemente inaugurata il 16 aprile prossimo venturo, giorno di Pasqua.

La colonia dei confinati di Lipari sarà smobilitata al 10 gennaio

Lipari, 29 sera.

Con il prossimo 10 gennaio, la colonia dei confinati di Lipari sarà smobilitata.

13 morti per uno scoppio di grisù in una miniera ungherese

(Servizio speciale radio de «La Stampa»)

Budapest, 29 sera.

Una terribile tragedia ha provocato ieri sera a tarda ora uno scoppio di grisou in una delle miniere della regione carbonifera di Pecs. La lontananza della regione ha impedito fino a stamane alcuna esatta informazione. Tuttavia sono in grado di informarvi che le vittime, finora accertate, sono tredici morti, un ferito gravissimo e una decina di feriti minori.

L'esplosione è avvenuta in una galleria del pozzo numero tre della miniera di Agymangok, alle sette e mezzo di ieri sera, pochi minuti prima, cioè, che gli operai finissero il loro turno di lavoro.

Nella galleria, al momento dello scoppio, si trovavano, intenti al lavoro di scavo e di trasporto trenta operai. «A un tratto — ha raccontato uno dei pochi superstiti — si sono viste le fiammelle (pur chiuse entro le nostre lampade di sicurezza) vacillare. Poi lo scoppio terrificante, e la sua eco che rimbombava nella galleria, le urla dei feriti, i gemiti dei moribondi...».

I soccorsi sono stati organizzati prontamente: la squadra di salvataggio in servizio, alla quale si sono aggiunti, volontariamente, i minatori che uscivano dai pozzi vicini, si è calata immediatamente nel pozzo. Dopo mezz'ora di lavoro febbrile, i soccorritori riuscivano a far passare attraverso le rovine che ostruivano l'accesso alla galleria, un tubo di acciaio cavo e a iniettare attraverso di esso una sufficiente quantità di ossigeno per consentire a quelli che, ancor vivi, si trovavano presi nella prigione mortale, di resistere finchè si è potuto aprire una via di uscita.

Alla bocca del pozzo si sono svolte quelle dolorosissime comuni scene di disperazione che accompagnano le tragedie delle miniere. Appena udita l'esplosione, dal villaggio vicino si sono precipitati all'ingresso dei pozzi, madri, mogli e bambini, che chiamavano disperatamente i nomi dei loro parenti nell'alternativa di speranza che fossero fra i salvati o di terrore.

Un altro record italiano

Idrovolante A. S. 1 Fiat a 8200 metri

Roma, 29 sera.

Se oggi gli accertamenti ufficiali confermeranno i risultati approssimativi che si ritengono raggiunti, un nuovo record sarà conquistato dall'aviazione italiana: il record della altezza per idrovolanti da turismo.

La prova si è compiuta ieri all'aeroporto del Littorio. La mattinata veramente si era preannunziata assai poco propizia a un volo del genere; ma è bastato che il cielo si schiarisse un poco perchè l'audace pilota, rompendo gli indugi, decidesse senz'altro di partire. L'apparecchio destinato al tentativo è un «A. S. 1 Fiat» modificato nelle ali, munito di scafo in luogo del carrello e dotato del nuovo riscaldatore «C. 7» creato dall'ingegner Giannini e dal conte Bonmartini della Compagnia nazionale aeronautica.

Si tratta, tanto per intenderci, del motore che già si è aggiudicato, nel duplice bellissimo volo di Renato Donati, il record di altezza per apparecchi turistici terrestri. Il pilota uscito vittorioso dal bel tentativo è l'ing. Furio Niclot, sardo. Il Niclot è stato allievo e ora è vicedirettore della Scuola di pilotaggio dell'aeroporto del Littorio, gestita anch'essa dalla Compagnia nazionale aeronautica.

Dopo il consueto abbigliamento indispensabile per affrontare le alte regioni atmosferiche, il pilota ha decollato dalle acque del Tevere, recando a bordo — come è prescritto dal regolamento — un motorista. Erano da poco passate le 12. Scomparso alla vista dei presenti, l'apparecchio è riapparso dopo circa un'ora e 20 minuti, e alle 13,30 ha ammarato. Pilota e motorista, nonostante il freddo sofferto, apparivano in ottime condizioni. Al volo hanno assistito, oltre al conte Bonmartini e all'ing. Giannini, il personale dell'aeroporto, alcuni ufficiali aviatori e i commissari e il cronometrista dell'Aero Club.

I barografi che, debitamente sigillati dopo la verifica, erano stati collocati nell'apparecchio, sono stati ritirati dai commissari che oggi procedono, allo scadere delle ventiquattro ore, alla lettura e alla proclamazione della quota raggiunta. Si ritiene però, fin d'ora, che Niclot abbia toccato gli 8200 metri. Il record precedente, dell'Antonini, era di 5824 metri.

Tragico volo nuziale

La sposa e il pilota carbonizzati
Lo sposo moribondo

(Servizio speciale radio de «La Stampa»)

Madrid, 29 sera.

Una terribile tragedia è occorsa stamane a una coppia di giovanissimi sposi barcellonesi partiti in viaggio di nozze verso la Francia.

I due, sposatisi stamane, avevano divisato di raggiungere una stazione climatica della Francia sud-occidentale in aeroplano ed avevano allo scopo noleggiato uno speciale apparecchio. Celebrata la cerimonia con particolare fasto e dopo una festa in casa della sposa, i due sposi si sono recati in automobile all'aerodromo da dove poco dopo, a bordo del loro aeroplano, pilotato da uno fra i più capaci aviatori della compagnia aerea, prendeva il volo verso i Pirenei.

Pochi momenti or sono è giunta notizia che l'aeroplano è precipitato in fiamme e due degli aviatori (la sposa ed il pilota) sono stati trovati carbonizzati; lo sposo è gravissimamente ferito ed ustionato.

La tragedia è avvenuta sul cielo del villaggio di Esteriâo, nella provincia di Merida. Dai primi particolari che ho avuto da fonte diretta, la tragedia si ricostruisce nel modo seguente: stamane, come nei passati giorni, la zona sorvolata dall'aeroplano nuziale, era coperta da un fittissimo strato di nubi che toglieva ogni visibilità. Il pilota deve aver così cozzato contro uno dei picchi delle montagne: certo è che dal villaggio di Esteriâo si è potuto vedere l'aeroplano cadere in fiamme proprio ai piedi di una scoscesa parete che strapiomba sulla valle.

L'ipotesi dell'urto contro la montagna è confermata dal terriccio trovato sulla parte frontale di una delle ali, terriccio rossastro tipico della montagna sovrastante.

Nessun soccorso hanno potuto tentare i valligiani: quando essi sono giunti sul posto l'apparecchio era ridotto a uno scheletro di ferri contorti e fumanti e i corpi del pilota e della sposa erano completamente carbonizzati. Lo sposo è scampato all'orribile fine perchè al momento dell'urto contro terra è stato scagliato a una diecina di metri dall'apparecchio.

Henri De Jouvenel ambasciatore di Francia a Roma

Parigi, 29 sera.

Henry De Jouvenel, ex-alto commissario di Francia in Siria, è stato nominato ambasciatore di Francia a Roma, in sostituzione di De Beaumarchais, morto all'inizio di questo mese.

Il nuovo ambasciatore raggiungerà il suo posto a Roma nella prima quindicina di gennaio. La sua nomina è stata decisa nel Consiglio di Gabinetto di ieri. Prima di partire, Henry De Jouvenel prenderà visione dell'incartamento completo dei negoziati del 1919.

La flotta aerea persiana

Londra, 28 notte.

E' oggi annunziato che il governo persiano ha firmato il contratto con una ditta britannica per la costruzione in Inghilterra di tre squadriglie di aeroplani biposto da bombardamento del costo complessivo di 200 mila sterline circa, che saranno incorporate nelle forze aeree persiane. Gli apparecchi saranno muniti di motore americano, ma avranno una velocità massima inferiore di venti miglia orarie a quella degli apparecchi di eguale tipo in servizio nelle forze aeree britanniche. (United Press).

La febbre dell'oro nel Kenia

Scoperta di un nuovo Eldorado? -- Coloni e contadini abbandonano le case e le terre per ingrossare le file dei cercatori del prezioso metallo -- L'incetta dei mezzi di trasporto leggeri

Londra, 29 sera.

La colonia del Kenia sta per diventare un nuovo Eldorado? A giudicare da quello che dicono gli ultimi telegrammi da Mombasa e da Nairobi, quel vasto territorio confinante a oriente col nostro Oltre-Giuba, a nord ed est con i grandi laghi di Rodolfo e Victoria, è in questi giorni preso da una vera e propria febbre dell'oro.

Le notizie sono precise quanto alle indicazioni delle località in cui i filoni del nobilissimo metallo sono stati trovati. Indicazioni precise, e confortate dall'autorità di esploratori e studiosi nei quali è assente ogni sospetto di mire speculative, si hanno anche sulla convenienza di sfruttamento industriale delle miniere trovate. Si sa meno, invece, su presunti nuovi ritrovamenti di miniere aurifere.

La corsa alla montagna gialla

In tutte le corse all'oro si è verificato il consueto fenomeno: coi coloni che abbandonano le fattorie, con gli indigeni che lasciano la capanna o lo scarsissimo salario che passa loro il bianco in compenso del loro lavoro che, invero, non è di primissima qualità, si mescolano avventurieri di ogni calibro, di ogni colore, di ogni passato. Succede così che, iniziatasi la «corsa» all'oro, c'è chi sparge la notizia che nel tal posto, a tanti chilometri dal filone scoperto, è stato localizzato un campo aurifero di stragrande ricchezza. Lanciare una voce simile a gente febbricitante per l'oro, è come dare l'annuncio di liberazione a una colonia di coatti: si assiste a migrazioni in massa, ma migrazioni non regolate da alcuna legge fisica o umana, ma vere e proprie ondate di gente che si muove incomposta, cercando di giungere per prima, a qualunque costo e con qualunque disprezzo verso le norme e consuetudini cui ci ha abituati quello che si è convenuto chiamare progresso.

Così stamane i giornali hanno pubblicato la notizia che nuovi filoni di oro sono stati scoperti sull'altopiano di Uasin Ghisu, località che si trova a meno di quindici chilometri dalla città di Eldoret.

L'informazione aggiunge che il nuovo giacimento può essere connesso con quello di Kakamega: ciò basta senz'altro a dare un'idea di quanto importante debba essere la nuova scoperta e quanto, auriferamente, ricca sia quella Colonia che, fino a pochi giorni or sono era nota nella capitale dell'Impero, soprattutto per una cosa: perchè essa offriva il miglior parco di caccia grossa che esista al mondo e con ciò dava la possibilità ai milionari afflitti dalla noiosa monotonia di accumulare trofei finanziari, di recarsi laggiù a raccogliere trofei di zanne, di pelli, di corna, ecc.

Certamente il Kenia, quanto a struttura geofisica, ha tutti i caratteri specifici dei terreni auriferi. Certo è, e ripetiamo, che spedizioni scientifiche — nominiamo quella capitanata da Sir Albert Kitson — hanno accertato l'esistenza di filoni di spessore, posizione e lunghezza che garantiscono uno sfruttamento industriale.

Sta ora a vedere come decideranno di fare delle Compagnie di sfruttamento già formatesi a Mombasa, a Nairobi e a Eldoret. Non è affatto improbabile che questi sindacati, che si sono accaparrati ormai una specie di privativa sulle terre aurifere, preferiscano «contingentare» l'estrazione del metallo per non causare con una troppo forte produzione iniziale, uno avvilimento nocivo all'industria loro.

Dove sono i filoni

Il cuore di quello che si spera possa diventare l'Eldorado del Kenia, si trova nel distretto di Kakamega, 310 chilometri a nord-ovest di Nairobi. Capoluogo del distretto è Eldoret (possibile che questo nome che ha tanta assonanza con quello di Eldorado, sia stato imposto per solo caso soltanto per appagare una speranza augurale dei coloni?) che fino a quindici giorni addietro era poco di più che un centro agricolo coloniale di decima importanza.

Sulla traccia delle notizie attendibili giunte nei giorni scorsi a Londra, e dopo aver descritto geograficamente la regione, un redattore del Daily Telegraph *fa stamane la breve e recentissima storia dell'oro del Kenia.*

L'improvvisa notizia, che ha dato la fama alla provincia di Kakamega — scrive il citato giornale — ha rievocato le scene del «rush» verso altri veri o supposti campi auriferi. Qualunque possano essere le possibilità di realizzazione dei sogni dei coloni di laggiù, non c'è dubbio che nel Kenia di oro ce ne deve essere e ce ne deve essere in abbondanza.

Coloni e contadini da ogni parte della colonia hanno chiuso le loro botteghe, piantato in asso i loro traffici, abbandonati gli arnesi agricoli per ingrossare le file dei cercatori. Doloroso, secondo quando scrive il Daily Telegraph, *è il fatto che anche i contadini si siano lasciati prendere da questo spirito di avventura e abbiano deciso di lasciare il certo dei loro campi per l'incerto delle miniere gialle. Ma il giornale stesso, d'altra parte, giustifica questa diserzione in massa: scontenti già da tempo — e negli ultimi mesi addirittura furiosi — perchè i prezzi dei raccolti erano così vili da non compensare spese e fatica, essi hanno approfittato di quella che è certamente qualche cosa di più di una scusa per saltare sugli autocarri delle fattorie, caricarvi sopra la famiglia e qualche masserizia, e prendere la strada della promessa rapida ricchezza.*

Strade impraticabili

«Piste indigene» è la denominazione della cartografia ufficiale per indicare le strade della regione che ha una precipitazione atmosferica di 2000 millimetri all'anno. L'eccezionale traffico degli ultimi quindici giorni, la pesantezza degli autotrasporti agricoli impiegati, hanno provocato in molti casi un bloccamento di intere famiglie. Si cita il caso di alcuni camions pesanti che, affondati nella pista, sono stati fatti saltare con la dinamite per sgombrare il cammino alla colonna di quelli che dopo di essi attendeva il passo. Questa necessità di raggiungere presto la zona dell'oro, ha causato fra gli altri fenomeni un aumento incredibile dei prezzi delle automobili leggere: a Nairobi e a Mombasa si incettano a qualunque prezzo vetture di discreta potenza e di limitato peso: vecchie carcasse che persino un venditore ambulante indigeno avrebbe disdegnato, sono state pagate a prezzo incredibilmente elevato.

Ma altre difficoltà incontrano i cercatori quando sono giunti sul posto: nessun mezzo di comunicazione esiste, ad eccezione di un ufficio telegrafico che sorge a Bomba, lontana 12 miglia di territorio senza strade. Tuttavia le notizie ultimissime parlano dell'istituzione di una ricevitoria postale in una località chiamata, vedi ironia, Piccadilly Circus.

Inoltre serie difficoltà potranno essere incontrate per il rifornimento dei viveri. Fatta eccezione soltanto per frutta, uova e qualche po' di latte, tutti i viveri finora hanno dovuto essere trasportati da località distanti da cinquanta a centoventi chilometri.

Mentre nella zona prevale uno spirito di ottimismo, si sono potute ormai raccogliere a Kakamega le prove di qualche disillusione. Si cita così il fatto di un colono, originario della contea di Cork, in Irlanda, il quale iniziò i lavori di scavo e in essi spese tutti i propri fondi. Continuò sperando di essere vicino al momento in cui la fortuna si voltasse in suo favore, e contando di poter allora pagare la mano d'opera indigena di cui si era servito. Ma la fortuna continuò a tener ostinatamente celata la faccia al povero irlandese, contro il quale le autorità di Eldoret stanno ora applicando le sanzioni previste dalla legge contro il «bianco» che non paga il «nero».

Per contro, a Mombasa, Nairobi e Bulawayo affluiscono capitali da regioni vicine e lontanissime. A Nairobi si è già stabilita e funziona una specie di borsa sui terreni auriferi del Kakamega. Ma un segno maggiore dell'ottimismo con cui vengono giudicate queste imprese, viene dal fatto accertato che durante la formazione di una delle numerose società «aurifere» il capitale è stato interamente sottoscritto e versato prima ancora che il pubblico conoscesse la area sulla quale la società stessa avrebbe iniziato le sue operazioni di cerca.

Bolivia e Paraguay

Le operazioni non saranno interrotte
Le perdite dei due contendenti

Asunçion, 29 sera.

Contrariamente a quanto è stato diffuso dalla stampa estera, è autorevolmente precisato che se la pioggia ostacola i rifornimenti delle truppe combattenti, non provoca però la sospensione delle operazioni da parte delle forze paraguayane.

Contemporaneamente è reso noto che le perdite paraguayane dopo la caduta del forte di Acre ammontano a tremila fra morti e feriti, mentre le boliviane sono ritenute assai più ingenti.

Il costruttore dello Zeppelin nelle Indie Olandesi

(Servizio speciale radio de «La Stampa»)

Friedrichshafen, 29 sera.

Il dott. Eckner è partito alla volta di Marsiglia, dove si imbarcherà sul piroscafo olandese *Baloeran*, diretto alle Indie olandesi. Scopo di questo viaggio del costruttore degli «Zeppelin» è di studiare la possibilità di istituire un servizio regolare di aeronavi fra L'Aja e Batavia.

Il dott. Eckner, che in questo viaggio è accompagnato dalla moglie, ha dichiarato che intende tornare in Germania entro il prossimo marzo, in modo da presenziare al varo del nuovissimo «Zeppelin», che porterà il numero «129».

Epidemia d'influenza negli Stati Uniti

New York, 29 sera.

Come l'Inghilterra, anche gli Stati Uniti soffrono di una epidemia d'influenza. Il servizio dell'igiene pubblica segnala che in trentacinque Stati furono registrati 48.997 casi, ma questi non rappresentano, probabilmente, che l'ottava parte del numero reale dei colpiti. Solamente a New York sono stati denunziati diecimila casi.

Villaggio messicano distrutto dal terremoto

Città del Messico, 29 sera.

Secondo un messaggio giunto in ritardo, il villaggio di Tomatlan, nella provincia di Jalisco, sarebbe andato distrutto da una violenta scossa tellurica, avvenuta il 19 corrente. Vi sarebbero ventisette morti e cinquanta feriti.

DIETRO I VELI DELLA SFINGE COLORATA

L'iniziazione presso gli "assassini„ Pazzi criminali o uomini di buona fede?

Quando ripenso — nella tranquillità della mia piccola casa in riva al mare — ai giorni che ho passati tra gli assassini, mi domando se quella gente, fanatica e crudele, sia un'accolta di pazzi criminali oppure di esseri che credono, in perfetta buona fede, di svolgere una missione nel mondo. Veramente gli «assassini» sono dei buoni padri, degli eccellenti figli, degli ottimi mariti e si fanno scrupolo di frodare il prossimo sia pure di un centesimo solo, non rubano e non dicono il falso, sì che quasi si potrebbe credere che siano dei perfetti gentiluomini. E bisogna dire che entrare nella loro setta non è cosa facile e di poco momento, poichè non si contentano di una generica professione di fede, ma esigono che — diciamo così — l'aspirante sia uomo immune da ogni macchia, perchè non si abbia a dire che gli assassini sono dei briganti che reclutano la peggiore feccia sociale.

Sotto la magnolia in fiore

Ho assistito alle cerimonie di un'iniziazione, che mi sembra interessante rievocare qui, anche perchè gettano un po' di luce su quelle che sono le segrete dottrine della singolarissima setta.

Era un giovane cinese: Li-y, studente in medicina, che veniva accolto fra i rafik (compagni).

Sotto una pianta di magnolia in fiore — e l'acuto, snervante profumo dava quasi uno stordimento languido, una prima di sensazioni piacevoli — sedeva il dai (priore), Abd el Kerim Daud, circondato da una quindicina dei più anziani ed autorevoli fratelli. Gli altri adepti erano intorno in varî gruppi pittoreschi. Tutti tacevano.

Il dai battè le mani e, da un vicino folto di alberi, uscì il candidato condotto da due anziani fratelli. Egli — era un giovane alto e dall'aspetto grave, non privo di una certa nobiltà un po' amara — si fermò a pochi passi dal priore, dinanzi al quale s'inchinò profondamente.

Abd el Kerim bin Daud, rivolgendosi a coloro che dovevano essere i padrini del neofita, chiese:

— Siete voi sicuri della fede di quest'uomo?

I due risposero di sì.

— Siete voi sicuri che egli sia sincero? — continuò il dai.

I due, inchinandosi e levando la destra in atto di giuramento solenne, risposero ancora di sì.

Il figlio di Ciang

— Chi è costui? — chiese Abd el Kerim.

E il padrino di destra, un vecchio dagli occhi di fuoco, disse rapidamente:

— Egli è Li-y, signore, figlio di Ciang nato in Cina ed ha veduto ventisette volte il mandorlo in fiore. Suo padre fu un mercante onorato, suo nonno un ufficiale onorevole. Sua madre era di nobile stirpe. Egli è medico. Chiede la luce. Nessuna macchia e nessuna ombra sono su di lui.

— Perchè chiede la luce e come viene a noi? — chiese ancora il priore degli assassini.

— Signore — rispose l'altro padrino, che stava alla sinistra del neofita (ed era costui un uomo corpulento, di mezza età, di aspetto nobile e per mitei) — egli seguiva la religione di Budda e di Fô, ma un ulema musulmano gli mostrò la via della salvezza. Poi egli vide che non la rassegnazione ma l'azione è necessaria. Poi egli si convinse che pochi sono gli eletti e che a loro soltanto spetta il dominio del mondo. Poi egli comprese che la luce è forza e che nella forza è la dominazione.

Abd el Kerim bin Daud attese un momento, con gli occhi chiusi, come se dormisse, poi domandò al giovane cinese:

— O tu che vieni a noi, che cosa cerchi? Qui non vi è ricchezza nè gloria.

— Io cerco la verità.

— La verità è luce e la luce è folgore. Non temi di essere annientato?

— Se io perirò, altri sorgeranno. Il granello di frumento si dissolve e muore nella terra nera, ma nasce la spiga che porta più di cento chicchi.

— Chi è Iddio?

— E' la mente che regola il mondo.

— Che cosa è la vita? Che cosa è la morte?

— La vita è una: la morte non è che trasformazione. La materia è una: stella nel cielo e goccia d'acqua perduta nell'immenso mare, non sono che faccie dello stesso prisma. Tutto è vivo e nulla perisce. La foglia che cade dall'albero marcisce, ma il suo succo è bevuto dalla terra e sale, con la linfa, a vivificare la verde fogliolina novella.

— Sai tu che noi siamo circondati da nemici che ci vogliono far perire?

— Lo so, ma non ho paura. Le farfalle notturne che girano intorno alla lampada accesa si bruciano le ali e la fiamma non si spegne.

— E se tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e la tua sposa fossero tra i tuoi nemici?

— Io non ho altro padre che te, altra madre che la verità, altri fratelli che costoro e nulla può su di me la mia sposa. Io non sono del mondo, ma contro il mondo.

A questo punto non potei più resistere — il fanatismo, che vuol spezzare fino i vincoli del sangue, mi rivoltava — e, alzatomi, me ne andai lontano. Cosicchè non potei vedere di più.

Sopra di noi

Qualche giorno dopo incontrai Li-y, il giovane adepto cinese. Parlai a lungo con lui ed egli, cortesissimo, rispose a tutte le mie domande.

In fine, gli dissi: — Voi dite di credere in Dio, ma credete che la materia sia eterna. Non vi è contraddizione in ciò?

— Signore — mi rispose il cinese — quando la vista è debole si mette un paralume alla lampada. Il paralume fa delle ombre e si può credere che queste siano creature e non sono che riflessi. Noi diciamo al popolo che non capisce: Dio. Sappiamo, noi che comprendiamo, che la materia stessa è Dio. Vieni — mi disse poi.

E Li-y mi condusse in una sala dove una immagine composta di ... era posata su un cassone colmo di terra nera da cui nascevano fiori ed erbe che brulicavano di ogni specie di insetti.

Un sottile zampillo di acqua chiara saliva verso l'alto. «Guarda, signore — disse Li-y — terra, aria, erba, acqua, esseri vivi, formano un tutto che nasce, si amalgama, si evolve, si trasforma e non muore. Questa sfera è Dio, che è la Materia Eterna, la Vita Una. Circonda, imprigiona, incombe su questi esseri e questi elementi, che non possono neanche vederla, che vi cozzano senza conoscerla. Guarda: dei vapori si formano per l'acqua che sale. Una goccia si condensa. Cade. Un insetto muore. Egli non prevede la sua sorte e ignora come e quando giunga la morte. Ma il suo corpo che si dissolve alimenta la terra e la terra s'impingua di erbe e nuove vite sono generate. Che cosa è perito? Nulla. La Vita è una, la Materia è eterna».

Che cosa potevo rispondere io, povero medico quasi digiuno di filosofia? Tacqui e benchè, in verità, chi tace non dica niente, dal momento che si vuole che chi tace acconsente, Li-y, certo del mio consenso, sorrise e s'inchinò soddisfatto.

Verso la montagna

E siccome Kitra, che avevo salvato, Li-y che avevo ascoltato, Abd-el-Kerim bin Daud che avevo onorato (anche con l'omaggio di una magnifica pistola-mitragliatrice e di un cronometro d'oro), erano assai soddisfatti di me e pensavano, forse, che, con l'aiuto di Dio o del diavolo, potevo diventare un ottimo assassino, mi elargirono commendatizie per uno dei loro tre Dai al Kirbal (grandi priori) il quale mi avrebbe presentato al capo supremo della strana setta Say al Gabal (il vecchio della montagna).

E partito, in un'alba rosata di maggio, dal Cambodge siamese, giunsi — sette mesi dopo — alle falde del monte ... (ho giurato di non rivelare mai la località) dove il Dai al Kirbal mi accolse come un figlio diletto e dove conobbi il Vecchio, capo terribile e incorruttibile degli assassini.

R. B.

Covo di terroristi scoperto dalla polizia ad Amburgo

Londra, 29 sera.

Un grosso covo di terrorismo comunista è stato scoperto dalla polizia di Amburgo che ha potuto snidare la banda che si nascondeva e sequestrare importanti depositi di armi. La polizia ha l'impressione di avere trovato le traccie di una grande organizzazione terroristica la cui attività non sarebbe circoscritta solo localmente ad Amburgo ma avrebbe diramazioni altrove. Ieri sera verso le 23 in una via del quartiere famigerato di S. Pauli due poliziotti poterono osservare quattro individui che con molta cautela e molta cura scaricavano da un carro una grossissima cassa trasportandola presso l'androne di una casa. I poliziotti ebbero l'impressione di trovarsi davanti a qualche cosa di losco e nel migliore dei casi a della refurtiva e si avvicinarono ai quattro domandando che cosa la cassa contenesse. Essi per giustificare il trattamento delicato risposero trattarsi di uova ma contemporaneamente uno dei quattro metteva la mano nel taschino dietro dei pantaloni mentre l'altro tentava di darsi alla fuga. I poliziotti allora puntarono le loro rivoltelle sui quattro figuri immobilizzandoli. Esaminata la cassa si dovette constatare che essa era ricolma di armi, munizioni, fucili militari, pistole, una granata, una spoletta, bombe a mano, baionette, munizioni di ogni genere.

I quattro arrestati furono condotti al posto di guardia dove furono sequestrate le armi che avevano addosso mentre la polizia eseguiva una perquisizione nell'isolato in cui si era tentato di trasportare la cassa. In una cantina fu trovato un enorme deposito di armi, pistole militari, munizioni ecc. Sono state sequestrate anche ingenti quantità di opuscoli comunisti consistenti in pubblicazioni di propaganda. In seguito alle scoperte fatte la polizia si è impadronita anche delle persone e cioè di una dozzina di caporioni comunisti implicati nella faccenda. La polizia crede di avere trovato il bandolo di una vasta banda terroristica e cerca di poter procedere alla scoperta di altri depositi di armi non trattandosi sicuramente di un deposito isolato. Già da tempo della attività della banda si avevano indizi non solo in Amburgo ma in tutto il Turingia. Significativa è anche la situazione strategica dell'edificio in cui la scoperta è stata fatta, trattandosi di una casa nelle immediate vicinanze del posto di polizia del quartiere di S. Pauli; ed è evidente che da quel posto, in caso di sommosse o in altre occasioni previste, si doveva procedere a paralizzare il posto di polizia. Le perquisizioni fatte nel blocco delle case furono rese particolarmente difficili perchè, sparsasi la notizia del sequestro della cassa, da ogni parte cominciarono ad affluire gruppi di sospettosi figuri, che tentarono di paralizzare l'opera della polizia la quale dovette chiedere rinforzi.

A Berlino la scorsa notte numerosi gruppi di comunisti hanno operato un assalto ad un locale pubblico che serviva di riunione a gruppi di nazionalsocialisti. L'attacco è stato violentissimo con coltelli e colpi di pistola. Sul posto sono rimasti quattro nazionalsocialisti gravemente feriti; il combattimento si è protratto per un quarto d'ora.

La celebrazione del Ramadan

Costantinopoli, 29 sera.

Stamane all'alba hanno avuto inizio le celebrazioni del Ramadan. Nelle moschee i versetti del Corano sono stati cantati per la prima volta in turco anzichè in arabo. Migliaia e migliaia di fedeli hanno gremito i luoghi sacri.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — L'irregolare contegno degli Elettrici e particolarmente della Sip che, fra contrattazioni ampie, perde ancora [illegible] i titoli più in vista [illegible] e Viscosa. Ricercate per contro Stigc e [illegible].

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% a.	78,60	79,70
100	Id. f. p.	80 —	79,90
100	Consol. 5% c.	86,325	86,35
100	Id. f. p.	86,825	86,60
500	Torino 6% c.	488 1/2	488,25
500	S. Paolo 5%	493,50	493,50
500	S. Paolo 3,50%	—	127 —
500	Vittorino 3%	—	—
500	Ferrov. 3%	362 —	362 —
100	B.T. Nov. 1934	100,60	100,50
100	B.T. Nov. 1940	101,50	101,35
100	B.T. Nov. 1941	101,425	101,40
500	C. Fond. 5%	494,50	494,50
500	C. Fond. 6%	504,50	504,50
1000	B.ca d'Italia	1519,50	1511 —
500	Banca Comm.	1037 —	1037 —
500	Credito Ital.	671 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	603 —	603 —
300	Mediterranea	330 —	335 —
500	Meridionali	653 —	648 —
50	Cosulich	25 —	25 —
200	Navigaz. A. I.	63 —	63 —
50	Lloyd Sab.	45 —	44 —
25	Città Lanzo	175 —	177 —
10	Italiana Gas	10,75	10,75
50	Stigc	66 —	65,50
250	Elettr. A. I.	62,50	58 —
125	Sip	20 7/8	21 —
400	Terni	138 —	127 —
250	P. C. E.	60,50	60,25
500	Savigliano	615 —	615 —
250	Nebiolo	102 —	100,50
150	Bauchiero	144 —	144 —
50	Tedeschi	44 —	45 —
200	Fiat	186,50	183,25
50	Monte Amiata	30 —	29 7/8
100	Montecatini	102,75	101 —
100	Olicmont	187 —	167 —
250	Montepoel	144 —	140 —
25	Schiapparelli	10,50	10,30
100	Mira Lanza	71,50	71,50
100	Cir	140 —	140 —
500	Acqua Potab.	357 —	357 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa Nuovo	149 5/8	146,50
25	Valli Lanzo	10,75	19,75
150	W. Martiny	—	—
250	Lane Borg.	—	1015 —
200	Beni Stabili n.	190 —	190 —
100	Cartiera Ital.	88 —	88 —
500	Cart. Burgo	104 —	101 7/8
100	Pittaluga	15 —	15 —
65	Foraaci	238,50	238 —

CAMBI: Parigi 78,10; Londra 64,90; Svizzera 375,40; New York 19,515.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — [illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 29. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — [illegible]

Borse estere

Borsa di Parigi

Parigi, 29. — [illegible]

Un *no* e alcuni *se*

Si parla [illegible] della Corsica e delle sue vicende, anche se non tutti i giorni l'autonomismo, il senatore Coty e i banditi danno materia alla cronaca; ieri i giornali c'informavano che si stava raccogliendo il carteggio completo di Pasquale Paoli, oggi si annunzia imminente la pubblicazione di uno studio del dotto F. Rinieri sul Sampiero della Bastelica; e non è molto che su queste colonne medesime fu rievocato quel personaggio da operetta che fu re Teodoro. La storia dell'isola che vide l'esiglio di Seneca e fu la culla di Napoleone ha, del resto, molte pagine interessanti e poco note; non molti sanno, o rammentano, per esempio, che oltre due secoli fa la Corsica fu molto vicina a unirsi al Piemonte.

Fu nel 1722, due anni prima che nascesse Pasquale Paoli. I Còrsi, tanto per cambiare, stavano malcontenti sotto il dominio genovese (ci stettero sempre a malincuore fin dal Trecento; potrebbe dirsi che tutta la storia di quel dominio è una successione di piccole ribellioni inframmezzate da altre più grandi e seguite da pesanti repressioni); e intanto nella vicina Sardegna si era stabilito il governo di un Sovrano valoroso e fortunato, accorto diplomatico ed ottimo amministratore, che aveva il polso di ferro ma sapeva anche esser generoso, un Sovrano che aveva osato tener testa alla Francia di Luigi XIV, e che era indubbiamente il più geniale fra tutti coloro che allora occupavano troni in Europa. Così, nell'estate di quell'anno, il marchese Antonio Colonna de' Bozzi ed altri nobili còrsi si presentarono al Ministro di Sardegna a Roma per esporre il voto dei loro compatrioti di rendersi (uso le loro parole) *gloriosissimi e fedelissimi sudditi di S. S. R. Maestà.*

Se quell'offerta fosse stata fatta cinquanta o cento anni prima, sarebbe stata accolta con entusiasmo, perchè tanto il primo Carlo Emanuele quanto il secondo vagheggiarono sempre di ingrandire i loro Stati a spese della repubblica genovese, e a questo scopo entrarono più d'una volta in guerra. Ma Vittorio Amedeo II era amico di Genova, e fece rispondere al marchese: *non desideriamo gli Stati altrui, anzi abbiamo vera intenzione di ben corrispondere co' nostri vicini. Onde gradiamo bensì il zelo... ma non possiamo prevalercene.*

Questa amicizia aveva origini abbastanza lontane; quasi quarant'anni prima Luigi XIV, dopo aver fatto barbaramente bombardare Genova, aveva preteso che il Doge con quattro senatori andasse a Versailles a... chiedergli scusa di avergli procurato tanto disturbo. Molti allora in Piemonte, memori di antichi e recenti attriti, si erano rallegrati di questa umiliazione così odiosamente imposta alla Superba; ma Vittorio Amedeo no. Vittima anch'egli ogni giorno dei soprusi, delle prepotenze, delle villanie di Sua Maestà Cristianissima, e anelando a liberarsene, egli vide nella grande repubblica marinara un possibile alleato; e quando i magistrati genovesi per andare in Francia attraversarono il territorio piemontese, usò loro tutti i più squisiti riguardi, accompagnati dai più grandi segni d'onore compatibili col loro incognito. Ad Asti trovarono tre carrozze, che li portarono fino a Susa, e ufficiali della casa ducale a scortarli e servirli, facendoli trovare sempre spesati di tutto: e fin nei più piccoli particolari furono osservate sempre una cortesia ed una delicatezza senza pari. Ne derivò quel che il sagace Sovrano voleva, l'inizio di cordiali relazioni fra Piemonte e Liguria, che durarono poi molti anni. Nel 1706, per esempio, durante l'assedio di Torino, Vittorio Amedeo fece rifugiare a Genova la madre, la moglie e i figli, che vi furono accolti dal Senato, dal patriziato e dall'intera popolazione con manifestazioni di profondo rispetto e con larga e generosa ospitalità. Ed anche in seguito, quando vi fu qualche difficoltà fra i due Stati per determinazioni di confini e per i soliti incidenti di frontiera, venne sempre composta con spirito di buona e cordiale amicizia. Non meraviglia pertanto se nel 1722 Vittorio Amedeo rifiutò di buttar via tutti questi vantaggi per avere in cambio la Corsica, che poi non era ben certo di poter conservare; in ogni caso è piquant, come dicesi oltr'Alpe, che questo esempio di lealtà sia venuto proprio da un Sovrano al quale fu fatta tante volte l'accusa di una volubilità che confinerebbe con la... disinvoltura.

Fece bene o male il primo Re di Sardegna con quel *gran rifiuto*? Ecco un magnifico tema per coloro che amano le discussioni inutili.

Ma vi è un lato della questione che può dar luogo a riflessioni abbastanza curiose: che cosa sarebbe stata la storia del mondo — ma sì, la storia del mondo — se Vittorio Amedeo avesse accettato, e la Corsica fosse passata sotto il dominio suo e dei suoi successori? Qui non si tratta più delle vicende di un'isola, e neppure degli Stati Sabaudi; sono in gioco l'Italia, l'Europa, il mondo civile; proprio così.

Che cosa sarebbe avvenuto, infatti, se il 15 agosto 1769 la Corsica fosse stata sotto il pacifico dominio dei Savoja? Se cioè Napoleone Bonaparte fosse nato suddito sardo?

* * *

Nell'esercito piemontese di Vittorio Amedeo III certo il giovane Bonaparte avrebbe fatto carriera molto lentamente; nel 1796 — l'anno del trattato di Cherasco — sarebbe stato forse capitano, o al più maggiore. Ma l'esercito francese senza di lui sarebbe rimasto sempre inchiodato sulle Alpi marittime. E non solo non vi sarebbe stato l'impero, ma anche le guerre della rivoluzione avrebbero avuto forse altro esito. Niente trattato di Campoformio, ma niente, neppure, Congresso di Vienna.

La carriera del Bonaparte — divenuto, un bel giorno, il conte o il marchese Bonaparte — si sarebbe poi svolta pian piano, per gradi; e forse, quando Napoleone morì a S. Elena, il conte Bonaparte sarebbe stato Maresciallo di Savoja e Cavaliere dell'Annunziata, e avrebbe abitato a Torino in qualche palazzo architettato dal gelido Bonsignore, mentre i fratelli e le sorelle sarebbero rimasti in Corsica e darsi dell'importanza o a brigare. Fors'anche sarebbe stato ministro o ambasciatore di S. M. Sarda; e il Suo nome rimarrebbe nelle opere degli studiosi, o sulle placche degli angoli di una via di Torino e di Ajaccio. Ma non sono ben sicuro che le storie militari francesi parlerebbero di *Buonaparté, général piémontais.*

D'altra parte, siamo sicuri che gli sarebbe bastato un teatro così modesto come quello che il Piemonte poteva offrirgli? In un tempo in cui tanti piemontesi, dal Lagrange al Bodoni, dall'Alfieri al Denina cercavano gloria e fortuna all'estero, chi può dire dove si sarebbe vòlto il giovane Bonaparte? Sarebbe passato forse al servizi dell'imperatore o dello Czar, come fecero altri còrsi, o avrebbe offerto l'opera sua al Gran Sultano, come pare abbia meditato di fare, o si sarebbe buttato nella rivoluzione?

Mah! Tutti enigmi, che il lettore può moltiplicare all'infinito, come può dilettarsi a tentar di risolverli, o complicarli ancora di più. Come passatempo è inoffensivo, almeno quanto il yo-yo.

E' vero che per trastullarsi col yo-yo non è necessario saper la storia.

FIM.

La prima neve

Già annunziata da qualche timida avvisaglia ieri sera, questa notte è incominciata a scendere la neve. Non si tratta di una nevicata forte, con quei bei fiocchi grossi che attaccano subito per le strade, ma appena di una colata di bruffoli minuti, che però è bastata ad imbiancare i tetti, gli alberi, le siepi e a spargere per le vie uno strato di poltiglia deliquescente.

Salutiamo questo primo saggio di neve, che se ha incipriato appena la città è acceso come un folto e greve coltrone sulla cerchia alpina che attornia la pianura piemontese. Gli sciatori si rallegrino, chè da tutti i centri di sport invernali è segnalata una nevicata abbondante che tuttora continua. Gli amanti delle veloci scivolate per i declivi candidi sappiano che li attende per Capodanno un nuovo e spesso strato [illegible] so che non desidera altro che di essere violato dai solchi degli sci.

Comincia dunque sul serio l'inverno, ed i vecchi che ripetevano con aria desolata: «Natale al sole, Pasqua al tizzone» possono tranquillamente ricredersi. Quattro giorni di ritardo non compromettono l'andamento di una stagione, e per Pasqua possiamo ugualmente sperare nel sole. Intanto ci godremo la neve, che non è più considerata un flagello dell'inverno, ma è da qualche anno bramosamente attesa dalla nostra sana e sportiva gioventù.

Dallo stato del tempo, la bianca fata ha tutta l'aria di disporsi a farci una lunga visita.

Questa mattina, per le file dell'esercito municipale degli spalatori di neve, è corso l'allarme. Esso per oggi si dimostra falso, chè mentre andiamo in macchina la neve va risolvendosi in pioggia e le strade si ripuliscono senza bisogno di mano d'opera.

Ma stiano all'erta gli uomini addetti allo sgombro: non ci sarebbe da stupire se domattina ci svegliassimo trovando la regal Torino avvolta in un folto mantello di immacolato ermellino.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta

visitano l'Ospedale Maria Vittoria

Ieri mattina alle ore 11, il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnati dal conte generale Emilio Montasini, primo Aiutante di campo del fu Duca Emanuele Filiberto, hanno visitato l'Ospedale Maria Vittoria.

Erano ad attendere le LL. AA. RR. S. E. il prefetto gr. uff. dott. Umberto Ricci, accompagnato dal capo-gabinetto marchese Di Suni; il Segretario federale comm. Andrea Gastaldi; il Comitato di Patronato al completo, nonchè il corpo sanitario con a capo il loro direttore. Il Presidente nob. Pier Carlo Roggiero Guiscardi era forzatamente assente per malattia.

Gli augusti visitatori, dopo essersi trattenuti nella sala di presidenza interessandosi minutamente della vita del Maria Vittoria, passarono a visitare i fabbricati recentemente inaugurati che ospitano la clinica ortopedica, gli istituti di radiologia e di elettroterapia, il reparto di osservazione e la scuola infermiere. Nel congedarsi le Loro Altezze manifestarono la loro viva soddisfazione.

L'elogio di S. E. De Bono

all'Associazione Combattenti coloniali

Al segretario nazionale della Associazione Nazionale Combattenti Coloniali è giunta da S. E. il Ministro Gen. Emilio De Bono, Quadrumviro della Rivoluzione, la seguente lettera:

«Mi compiaccio vivamente con la S. V. e coi suoi collaboratori delle numerose adesioni ricevute da tutta Italia, nonchè delle varie utili iniziative prese. Auguro ad essa sempre maggiori fortune. — F.to: E. De Bono».

Colta da malore

La venditrice ambulante Margherita Gavassa fu Giovanni, di 60 anni, mentre stamane verso le 11 si trovava in via Barbaroux angolo via Mercanti veniva colta da improvviso malore e si accasciava al suolo priva di sensi. Accompagnata all'Ospedale San Giovanni dalla guardia civica Alessandro Steffenino mediante auto pubblica, la Gavassa riceveva le cure del caso e veniva ricoverata in osservazione.

Gita a San Remo

Il Dopolavoro Provinciale conferma che il 6 gennaio avrà luogo una gita turistica a San Remo in occasione della Mostra degli animali da pelliccia, a mezzo torpedoni e col seguente orario di massima: sabato 7 gennaio 1933: Torino, partenza ore 14; San Remo, arrivo ore 20 circa; pernottamento. Domenica 8 gennaio: San Remo, partenza ore 16,30; a Savona cena; arrivo a Torino per le ore 24 circa. La quota è complessivamente fissata in L. 120, nella quale è pure compreso il servizio e il biglietto di entrata alla Mostra, e garantisce un trattamento assolutamente signorile e sicuro.

Gita dopolavoristica di Capodanno

Oltre la gita a Claviere (partenza da piazza Castello ore 6, ritorno a Torino ore 20; quota L. 25), il Dopolavoro Provinciale organizza una gita al Sestrières con il seguente orario: ore 6 partenza da piazza Castello lato ex-Albergo d'Europa; ore 20 circa arrivo a Torino. Le iscrizioni per ambo le gite si ricevono tutti i giorni presso la sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73, dalle 9 alle 12.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 fonditori alluminio — 2 aiutisti a mano — 2 animisti a macchina — 1 tornitore in legno provetto — 2 radiatoristi provetti — 1 aiuto lattoniere anni 22-30 — 2 apprendisti anni 14-15 — due [illegible] saldatrici (oreficeria) — 2 ragazzi anni 14 apprendisti meccanici — una ragazza anni 14-15 addetta lavorazione metallurgica — 15 bobinatrici per filati lucidi — una aiutante sarta uomo — due sellaie macchiniste — ragazze anni 13-16 — una tagliatrice Singer — berrettaie specialiste divise (militari, ferrovieri, ecc.) — una tagliatrice magliaria.

L'Ufficio di Collocamento per gli addetti al Commercio, comunica: Cercansi: 1 fattorino ciclista 14-17 anni; 1 pettinatrice ferro (giovane abile); 1 apprendista pettinatrice 15-18 anni; 1 commessa panetteria (tutto fare); 1 cameriera camere e sala per servizio personale grande albergo (giovane); 1 cameriera camere e ristorante per albergo. Gli interessati iscritti potranno trovarsi oggi alle ore 9 in via Artisti, 9 bis, per essere avviati al lavoro.

Notiziario filodrammatico

L'Ufficio Stampa dell'Opera Dopolavoro comunica il calendario delle recite per il concorso delle Filodrammatiche di Torino e Provincia. Il calendario — stabilito secondo l'ordine sotto indicato — potrà, per eventuali giustificate circostanze, subire delle variazioni.

9 gennaio - Italia Nova: *La Piccina*, di Niccodemi.

15 gennaio - Dop. Ferroviario: *La mamma del Vescovo*, di Carrera.

20 gennaio - La Fratellanza: *La lampada alla finestra*, di G. Capriolo.

21 gennaio - Dop. Avigliana: *Fra due guanciali*, di A. Testoni.

22 gennaio - Dop. Villastellone: *Gli assenti*, di Ugo Falena.

25 gennaio - Assoc. Fante: *La porta chiusa*, di Marco Praga.

28 gennaio - Dop. Alpignano: *La fidanzata di Cesare*, di Zambaldi, oppure *La Signorina delle camelie*, di [illegible] lotti.

1° febbraio - Idea Fascista: *L'avvocato difensore*, di Morais.

4 febbraio - Dop. Fiat: *L'ombra*, di Dario Niccodemi.

5 febbraio - Dop. Lanzo: *La colpa vendica la colpa*, di Giacometti.

12 febbraio - Dop. di Abbadia Alpina: *I tre sentimentali*, di Camasio e Berrini.

19 febbraio: Dop. Chivasso: *L'antenato*, di Carlo Veneziani.

26 febbraio - Dop. Pecetto: *Camicia nera, camicia rossa e Così va il mondo, bimba mia*, di Gallina.

2.a quindicina di febbraio - Assoc. Combattenti: *Il tramonto di un Re*, di Berrini. - Vitt. Alfieri: *La locandiera*, di Goldoni.

5 marzo - Dop. Luserna (da stabilire).

8 marzo - Dop. Arnaldo Mussolini: *Fatemi la corte*, di Salvestri.

12 marzo - Dop. Bussoleno: *Fatemi la corte*, di Salvestri.

19 marzo - Dop. Torre Pellice: *Fra due guanciali*, di Testoni.

Oltre alle coppe d'argento, molti altri importanti e pregevoli oggetti d'arte e personali, offerti da enti e privati, sono a disposizione della Giuria, che si riserva di destinarli a quegli attori e a quelle attrici che maggiormente si distingueranno nelle parti loro affidate.

La cerimonia di chiusura del concorso avverrà in forma ufficiale e solenne. Dopo la lettura della relazione della Giuria e alla successiva distribuzione dei premi, una compagnia di piccoli attori, istruiti dalla contessa Della Rocca, insegnante al Liceo Musicale Giuseppe Verdi, per la parte scenica, si esibirà in una recita. Anche ai piccoli attori verranno assegnati distintivi di benemerenza e sarà data dimostrazione del pieno gradimento dell'opera loro di integrazione al concorso.

A S. ANTONINO DI SUSA. - Un gruppo di volonterosi filodrammatici, diretti da Carlo Beccucci, ha dato una recita a favore delle Opere Assistenziali locali. La commedia prescelta: *Biraghin*, di Arnaldo Fraccaroli, ha valso ai suoi interpreti le più liete accoglienze da parte del folto pubblico.

DOPOLAVORO DI LANZO. - Pro Befana Fascista, il Dopolavoro locale ha indetto per la sera di Natale una recita con la *Maestrina* di Dario Niccodemi, data in una edizione accuratissima, che ha posto in rilievo l'affiatamento e la recitazione intelligente degli attori. I quali per completare l'eccezionale serata si sono poi esibiti in diversi numeri musicali, riscuotendo gli applausi più calorosi dal numeroso pubblico.

Corso Ponte Mosca cambia nome?

Gli abitanti dei rioni Aurora e Barriera Milano hanno, da qualche giorno, un argomento nuovo di discussione. L'arteria principale, quella che attraversa tutta la regione, sta cambiando nome. Alla chetichella, senza alcun preavviso, squadre di operai, muniti di tutto l'occorrente, stanno lavorando alle cantonate dei palazzi di corso Ponte Mosca, ove sono le targhe indicatrici. Da principio si credeva che tale lavoro fosse fatto al solo scopo di rinnovare le diciture, rese oscure dal tempo. A lavoro compiuto però i cittadini hanno avuto la sorpresa di non leggere più l'iscrizione originaria, ma di vederla sostituita con la nuova: «Corso Giulio Cesare». In basso, tra parentesi, «già corso Ponte Mosca». La novità, non preceduta da alcuna comunicazione in proposito, ha destato viva curiosità nella popolare zona ed i commenti non sono mancati. Commenti, in verità, assai favorevoli, in quanto bene si confà il nome del grande Condottiero romano a questa arteria che, ancora recentemente, con l'apertura dell'autostrada, è assurta a grandissima importanza nel novero delle strade cittadine. A ricordare l'ingegnere Mosca, costruttore dell'ardito ponte, resterà la stessa sua opera, che ha, essa pure, acquistato valore nuovo dall'incremento di traffico avutosi nella zona.

La donna morta al Mauriziano è stata identificata

In seguito alla nostra pubblicazione di ieri sera e di stamane riguardante la giovane donna sconosciuta spirata al Mauriziano dopo cinque giorni di agonia, oggi alle 9 si è presentato alla direzione dell'ospedale un uomo, chiedendo di vedere la salma. Nella morta egli ha subito riconosciuto la propria sorella Rosa Gramantieri, nata nel 1887 a Lugo di Romagna, nubile, qui abitante in via Castelnuovo Lanzo 5.

La Gramantieri era venuta a stabilirsi a Torino da soli quattro mesi, proveniente da Modena, ed esercitava il mestiere di pettinatrice.

Il fratello, che fa il decoratore ed è un mutilato di guerra, viveva separato dalla sorella ed ha abitato in diverse pensioni cittadine, in una delle quali è tuttora domiciliato.

Sulle ragioni che possono aver causato la morte della Rosa egli nulla ha saputo dire. I medici opinano trattarsi di avvelenamento, e per accertare la cosa procederanno oggi all'autopsia della salma.

F.I.G.C. - Comitato Uliciano Torinese

Si comunica che S. E. Arpinati ha accettato le dimissioni rassegnate dal sig. Mario Pramaggiore da membro di questo Comitato ed ha ratificato la nomina del sig. Ferdinando Morgantini proposto in sua vece. Al sig. Pramaggiore il Comitato invia un particolare ringraziamento per l'opera proficua svolta a pro della U.L.I.C.

Seduta del 26 dicembre 1932-XI. Presenti: rag. Vallino, Bogetti, Falchero, Morgantini, dott. Savio.

Omologazione gare. - Visti i documenti ufficiali, si omologano i seguenti risultati: gare del 25 dicembre 1932-XI: *Prima categoria*, Girone A: Ancora B-Dreada 0-3; Vanchiglia A-Minerva 1-1; Nord-Olimpia 4-0. - Girone B: Palatino-S. Mauro 10-1. - Girone C: Ancora A-Gauna A 3-2; Francinetti-Virtus 2-2; Cenisia-Vanchiglia B 4-0. — *Seconda categoria*, Girone B: D.L.F.-Vanchiglia 3-2. - Girone C: Borgo Po-Cenisia 0-3; Dreada-Fiat 0-1; Bonservizi A-V. Pozzo 2-1.

Gare non omologate. - Seconda categoria: Gauna-Augusta (0-3): Bonservizi A-Taurinia (gara del 24-XII - 2-0), per accertamenti sulla posizione di alcuni giuocatori Guerin-Barca, per mancanza di rapporto arbitrale.

Gara Gauna B-Maddalena A (Girone A, I cat.) del 25 dicembre 1932-XI: si assegna partita vinta per 2-0 al Maddalena A, per non aver il Gauna B, quale primo nominato in calendario, provveduto alla regolare tracciatura del campo.

Gara Bonservizi-Borgo Po A. (Girone C, I cat.) del 25 dicembre 1932-XI: si assegna partita vinta per 2-0 al Bonservizi, per essersi il Borgo Po A ridotto, al 31' del primo tempo, ad un numero di giocatori inferiore al minimo prescritto dal Reg. Giuoco.

Gara Pilonetto-Bonservizi B (Girone A, II cat.), del 25 dicembre 1932-XI: si assegna partita vinta per 2-0 al Bonservizi B, per essersi il Pilonetto presentato in campo con un numero di giocatori inferiore al minimo prescritto per dare inizio alla gara.

Gara Scaruglio-Stella (Girone C, II cat.) del 25 dicembre 1932-XI: non si prendono decisioni in merito alla gara a margine, in attesa di avere i chiarimenti richiesti all'arbitro.

Reclami ed esposti ad Enti gerarchicamente superiori: si rende noto alle Società dipendenti che tutti i reclami e gli esposti diretti ad Enti gerarchicamente superiori devono essere contemporaneamente presentati in copia a questo Comitato. Contro le Società inosservanti della presente disposizione e contro i relativi Consigli Direttivi, che ne risponderanno solidamente, saranno presi severissimi provvedimenti disciplinari.

Si rammenta inoltre, a completamento ed integrazione di quanto sopra, che, a tenore delle carte federali, le società che provocassero l'intervento di Autorità, di persone o di Enti estranei agli organi federali calcistici per caldeggiare le disposizioni degli Enti stessi o per influire sul regolare svolgimento dell'attività di questo Comitato, saranno passibili di sanzioni punitive.

Avviso alle Società. - Domenica 1.o gennaio, disputandosi la gara internazionale fra le squadre rappresentative del Sud-Est della Francia e del Piemonte, la disputa dei Campionati uliciani di prima e seconda categoria, per disposizione dell'on. Direttorio Regionale Piemontese della F.I.G.C., è sospesa. Pertanto si rende noto alle Società che venerdì 6 gennaio (festività dell'Epifania) verranno effettuate le gare in calendario per l'ottava giornata (Girone A-C di prima categoria e girone C di seconda categoria) e domenica 8 gennaio le gare in calendario per la nona giornata (degli accennati gironi), più le gare di ricupero, comprese quelle rinviate il giorno di Natale.

Provvedimenti disciplinari. - Si deplora vivamente il contegno di alcuni giocatori del F. C. Taurinia verso i membri di questo Comitato, e si diffidano i dirigenti di detta Società ad intervenire efficacemente per reprimere tali atteggiamenti inopportuni ed inedùcati, a scanso di severi provvedimenti.

Si ammonisce il guardalinee Fasolo Pietro del F. C. Cenisia.

Si squalificano per due gare effettive di campionato i seguenti giocatori: Manzone Giacomo (57931), Minerva; Passotto Mario (58100). Ancora A: Sinetti Giovanni (22091), Taurinia; Fenoglio Innocenzo (32097), Bonservizi A.

Si squalifica, per una gara effettiva di campionato il giocatore Suino Carlo (73022), Minerva.

Si ammoniscono i seguenti giocatori: Lo Martire Giacomo (Minerva); Collimedaglia Guido (Virtus); Fasano Giovanni (Cenisia); Fossarelli Giovanni (Augusta); Gauna Angelo (Gauna); Colla Alfonso (Vanchiglia); Biancardi Giovanni (Borgo Po); Bernardi Enrico (V. Pozzo); Carlino Giovanni (Taurinia).

Il Segretario G. BOGETTI — *Il Presidente* Rag. A. VALLINO

F. C. «EXCELSIOR»

F. C. «GAUNA»

Superare se stessi

sembrerebbe un assurdo. Eppure oggi ciò si verifica per opera dell'Alleanza Cooperativa Torinese la quale ha ridotto il prezzo dei suoi rinomati e ottimi panettoni a sole L. 9 al Kg. con il preciso intento di consentire a tutte le famiglie d'allietare le mense in questi giorni di fine d'anno con questo suo prelibato prodotto.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,40: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19: Concerto variato — 19,25: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 20,20: «Consigli utili alle massaie» — 20,30: Dischi — 21: Dal Teatro Reale dell'Opera: «Madama Butterfly», opera in 3 atti di Illica e Giacosa, musica di G. Puccini (esecutori: Maestro Pompianiol; Alessandro Ziliani; Gino Vanelli - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Conversazione di O. M. Ciampelli - Dopo l'opera: Giornale radio.

Seguendo la cronaca

IN ATTESA DEL NUOVO NOME della «MERVEILLEUSE»

Il concorso bandito dalla «Merveilleuse» — con diecimila lire di premio — per un nuovo nome, italiano, con cui ribattezzare la grande Casa di confezioni per signora, ha suscitato la curiosità e l'interesse di tutta Italia. Tutto lascia prevedere che la manifestazione di italianità assumerà un carattere nazionale e che dal vasto crogiuolo della simpatia che la «Merveilleuse» gode ovunque, uscirà un bel nome italiano, nuovo vessillo dietro cui la grande azienda riprenderà, ancor più vigorosamente che nel passato, la sua marcia trionfale.

Ma la «Merveilleuse» non cambierà soltanto il nome, ma anche tutti i suoi assortimenti. E per prepararvisi essa liquida, tutti, assolutamente tutti i suoi modelli. Quella di questi giorni è la vera liquidazione generale: una preparazione tecnica e spirituale al nuovo indirizzo e alle maggiori fortune del domani.

La gentile clientela non tardi ad approfittare di questa liquidazione eccezionale (specialmente chi desidera fare dei regali eleganti, pratici e convenienti, per il nuovo anno) e si affretti in via Cavour 15 ad assicurarsi qualche bel modello. I prezzi di vendita non potrebbero essere più allettanti.

La «Merveilleuse» porge a tutti i suoi migliori auguri per l'anno nuovo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Un ballo in maschera» di G. Verdi (rappresentazione in turno di abbonamento pari).
ALFIERI (Compagnia della Commedia). — Ore 21,30: «Roxy» di Harry Connors.
VITTORIO EM. (Compagnia d'operette «Città di Milano»). — Ore 21,15: «Vittoria e il suo ussaro» di P. Abraham.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Una gioia di Scioise» di Giovanni Drovetti.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Non fermi ridere» di Giovanni Corvetto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gira l'Italia» bisaccia.
CHIARELLA: Chetalo e i suoi lillipuziani.
MAFFEI: I casi-uno due... Prezzi popolari.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» AL VALENTINO dalle ore 9,30 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12, 16-19,30: Mostra dei quadri e disegni del pittore Paschetto. Mostra delle strenne natalizie. Mostra turistica del Sestrières. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione della «Società d'incoraggiamento alle Belle Arti». Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12,30; lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Paradiso» film Cines: Sandra Ravel, Nino Besozzi, Lamberto Picasso.
VITTORIA: Mia moglie, che imbrogliona!
ITALA: «Ragazze in uniforme».
SPLENDOR: Segretaria privata. Birdielone.
IDEAL: «Condannata», Elissa Landi.
ALPI: «Condannata», Elissa Landi.
STATUTO: «Cinque a zero», Angelo Musco.
BORSA: «Piccola emigrante», J. Gaynor.
PRINCIPE: Il congresso si diverte e Var.
SAVOIA: «Cortigiana», Greta Garbo.
NAZIONALE: Cercasi modella. Gran succ.
TORINESE: Cercasi modella. Elsa Merlini.
VIEILLALBE: Casetta sulla spiaggia. Ore 15.
AMBROSIO: «Cuori spezzati» (Fox) con Charles Farrel e Madge Evans. L. 1, 5 e 4.

I divertimenti

Oggi all'ALPI e all'IDEAL ELISSA LANDI in «CONDANNATA» Prima visione per Torino

Mentre proseguono a Milano, in quattro grandi teatri contemporaneamente, le trionfali repliche di *Condannata*, giunge anche a Torino questo mirabile film rivelatore di un eccezionale temperamento artistico, quello di *Elissa Landi*. Molto viva è la curiosità di vedere sullo schermo questa bellissima nipote degli Absburgo e di valutarne le doti artistiche eccezionali. Il film — drammatico e commovente — è un lavoro di grande respiro, uno di quei soggetti che piacciono a tutti i pubblici, ed è stato trattato dalla *Fox* con mano maestra. Victor Mc. Laglen, il celebrato attore, è il compagno d'azione della Landi, e i due formano una coppia affiatatissima per temperamento e finezza. La grande première torinese assurge perciò all'altezza di grande avvenimento teatrale cittadino.

Settimane di risate al SUPERCINE STATUTO Oggi ultime di MUSCO Domani: BUSTER KEATON

nella sua nuova epopea ultra-comica *Chi la dura la vince*. Si prepara dunque, per lo *Statuto*, la corsa all'ilarità, inseguendo il muso duro e impassibile dell'uomo che non ride, ma sa strappare le risate più clamorose all'umanità intera. Le nuove avventure keatoniane (in partenza dal gabinetto da bagno di una bella signora) fanno assumere al nostro eroe, attraverso le più farsesche peripezie, una parte finora da lui non sostenuta, quella di ostacolo semovente in uno *steeple-chase* d'amore furioso.

Al SALONE GHERSI

è in preparazione

«IL PRINCIPE D'ARCADIA»

bellissima ed arguta vicenda di amore e di poesia interpretata dalla seducentissima *Liana Haid* e dal bravo ed elegante *Willy Forst*.

Continuano intanto le sempre affollate repliche del film «Cines» *Paradiso*, con Sandra Ravel e Nino Besozzi.

Al CINEMA VITTORIA

è fissata per domani la prima de

«LA TAVOLA DEI POVERI»

film «Cines», diretto da A. Blasetti e magnificamente interpretato da *Raffaele Viviani* e *Leda Gloria*.

Oggi ultime del film «Ufa»: *Mia moglie, che imbrogliona!*

«IL DOTTOR JEKYLL»

trionfa al *Cine Fréjus* (via Fréjus 27 tram 12 e 20). Inizio spettacoli ore 14.

Cercasi Modella con Elsa Merlini grande successo al *Nazionale*. Ingr. L. 2

Il grande avvenimento comico '32! *Tutti accorrono al «Cinepalazzo»* per HAROLD LLOYD in: «LA FRENESIA DEL CINEMA».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Prochet Edoardo

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Olive Vittoria** con la piccola **Wilma**, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., mese alle ore 14,30, partendo da via Giovanni Sonus 3.

Non si accettano fiori.

(Castellano. Tel. 41-292 - Primo Stab. Ital.)

Giovanni Lancia, famiglia e congiunti, ringraziano quanti presero parte al loro dolore per l'immatura perdita del loro

Massimo

confortandoli in ogni modo: con visite, scritti, ed intervenendo ai funerali. Particolarmente ringraziano il Presidente dell'Aero Club d'Italia e la Direzione dell'Aerocentro «Gino Lisa», i Direttori, gl'impiegati e le Maestranze della Fabbrica Lancia.

(Gerra - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.)

Magi e Befana

Una volta, quando le stagioni erano puntuali, questo mese era caratterizzato da bianche e soffici pennellate di neve, gioia dei bimbi, terrore dei derelitti e dei passeri. I bimbi, veramente, hanno un'altra ragione di gioia, [illegible] ammonisca il proverbio che l'Epifania tutte le feste porta via: ed è appunto la gentile ricorrenza dei doni, portati pel Natale, in alcune regioni, da Gesù Bambino, in altre ancora all'Epifania, o dalla Befana, oppure da un buon vecchio dalla candida barba, curvo sotto il peso della gerla carica di balocchi per i bimbi buoni. Per i cattivi, in qualche sito, ove in tale ricorrenza usa esporre la calza, o la scarpina, c'è il castigo di qualche cartoccio di polvere o di carbone.

Befana, o Befania, è corruzione della voce Epifania, che pei Greci significava manifestazione, cioè la visione della divinità, che si rendeva per qualche segno manifesta. La Befana, secondo la favola popolare, è una vecchia, la quale passa pel mondo dal 1° al 6 gennaio, e nell'ultima notte compie i suoi prodigi, che consistono nel dare frutti agli alberi, nel far parlare gli animali e nel mutare in oro l'acqua dei fiumi e dei laghi. Come a tal vecchia megera (di concezione magica precristiana) siasi data facoltà di compiere tanti lieti prodigi, è mistero. Evidentemente la Befana significò la strega, tant'è che in alcuni paesi (in Romagna, ad esempio) la si brucia ancora sulla pubblica piazza, effigiata di stracci. In altri (come in Toscana) anzichè ricorrere all'autodafè, la si festeggia con canti, danze e suoni; i bambini attendono regali e le fanciulle traggono gli oroscopi delle future nozze, buttando foglie di alloro sulle ceneri calde.

Pei cristiani l'Epifania significa le manifestazioni della vita di Nostro Signore, che in tal giorno ricevette il battesimo; ma per il popolo essa ricorda sopratutto l'adorazione di Magi innanzi all'umile culla del Bambino.

Narra Matteo Evangelista che, nato Gesù a Betlemme, tre Magi — di cui uno sembra fosse moro — si partirono dall'oriente per adorare il Messia, secondo il segno della stella. Erano, i Magi, una casta sacerdotale potentissima, con autorità superiore a quella regale, e detenevano la sapienza e la dottrina. Giunti che furono a Gerusalemme i Magi — Gaspare, Melchiorre e Baldassarre — domandarono notizia del [illegible] Re degli Ebrei, e li appresero che, secondo le profezie, il Cristo era nato a Betlemme. Saputo di loro, Erode, che temeva pel trono, li mandò a cercare, e quando li ebbe innanzi detto loro incombenza di fargli poi sapere ove era Gesù. Ripresero essi il cammino, guidati dalla stella, che mosse e si arrestò al luogo ove Gesù aveva aperto gli occhi sul mondo. Ivi lo adorarono, e offersero i simbolici doni dell'oro, dell'incenso e della mirra. Poi, avuto in sogno avvertimento di nulla riferire ad Erode, al ritorno mutarono via, per evitare Gerusalemme. Sin qui l'Evangelista. E in quei dì quanti bambini sognano di volare nella volta di sogno, per rapire una stella!

Ora, così come al Divino Pargoletto furono recati i doni dei potenti della terra, da secoli usa, per gentile estensione, portar doni ai bambini, perchè siano buoni; e si insegna loro a pregare il Bambino perchè li rechi, o li mandi: vuoi a mezzo della Befana, vuoi nella gerla del candido curvo vegliardo, ai quali è d'uopo che i genitori si sostituiscano. Invero, questa è una gioia forse più profonda per i grandi che pei piccini. I genitori misteriosamente si appartano, prima dell'Epifania, e complottano. Da prima, se il bambino è stato un po' cattivo e svogliato, pensano di punirlo severamente, facendogli trovare una letterina di Gesù; ma poi finiscono per l'intenerirsi, e tutt'al più, accanto al pacchettino di dolci, mettono un cartoccino di cenere... Però non manca il dono tanto sospirato dal piccino, il balocco sul quale ingenuamente, e da tanti giorni, s'è pronunciato. Elmi, spade, biciclette, cavallucci e bambole... Quante, quante bambole! Oscillano, in alte pile, le scatole che le contengono, portate a braccia dai [illegible], nei magazzini che costituiscono il paradiso dei bimbi. Fattorini discreti recano i doni a casa, nelle ore in cui i bambini non ci sono: e i doni vengono subito nascosti dalla vigile mamma.

Vien sera, e i piccini, a tavola, inghiottono a stento; perchè l'emozione dell'attesa toglie loro persino l'appetito.

— Mamma, è lunga una notte?

Stanno composti, non c'è caso che rifiutino un cibo pel quale, di solito, farebbero un capriccio.

— Ah! — pensa la mamma, commossa per tanta obbedienza. — Ci vorrebbe una Befana tutti i giorni!

Figurarsi, se non l'augurerebbero anche i piccini!

Poi, dopo cena, a nanna presto. Non protestano, ma che pena!... Qualcuno si propone di star desto, di attendere con gli occhi spalancati per vederli: o il Bambino Gesù, oppure il vecchio o la vecchia ch'egli manda... Il sonno grava sulle palpebre... Ecco, di piombo, il nulla: un respiro lieve regolare, a scandire il sogno che allieta.

Poi, il prodigio si compie... Entra un'ombra cauta... Il Bambino santo, il vecchio buono o la vecchia generosa? Chi sa? Il buio non permette di scorgere che un'ombra nell'ombra.

— Dorme? — interroga il babbo, il quale attende, sull'uscio, che la mamma deponga ai piedi del letto la bambola gigante per la loro bella bambina.

— Ssst... Dorme... — risponde la mamma come in un soffio.

E' lunga la notte?

Chi sa? La notte è un lungo attimo. Ma appena, di tra le persiane, si illumina il mattino, la piccina è desta... Balza a sedere sul lettino; scorge un grosso involto ai piedi del letto... Ecco, ecco ciò che la faceva sognare... Non è dunque un peso che un cattivo mago le aveva attaccato ai piedi perchè non potesse correre, e salvarsi da un esercito pauroso di formiche rosse... Il sogno si era mutato in incubo, ma il risveglio è tanto dolce!... Tremano le manine, nell'aprire la grande scatola che racchiude tanto tesoro... Un tesoro biondo, ricciuto (oh, come la pettinerà poi, ogni mattina!) alto quasi quanto lei, che muove gli occhi tanto graziosamente, e (questo lo scoprirà più tardi) a piegarla sull'addome dice «mammà» con una voce di pecorella spaurita... Meraviglia delle meraviglie!

Un grido. La piccina è in piedi e carica di quel tesoro, irrompe nella camera accanto a partecipare la sua gioia ai genitori; che si rallegrino con lei:

— Mammà, papà!

Occorre che si sveglino, che si prestino ad ammirare quel prodigio biondo e ricciuto.

— Il Bambino ha scritto nulla? — domanda la mamma.

La piccina rimane interdetta... che abbia scritto? Ritorna di corsa, guarda, trova una busta con un biglietto azzurro; e legge:

«Sii obbediente come ha obbedito al tuo desiderio il Bambino Gesù».

Intanto il babbo racconta piano alla mamma:

— ...un giorno mi scappò detto, per fare il [illegible]: «Io so che il bambino Gesù è il babbo!». E la mamma: «Benissimo, così non avrai più nulla! L'incanto è rotto». Però era rotto dal momento in cui qualcuno mi aveva tolto la prima dolce illusione della mia vita...

A. F.

Un tesoro ritrovato in mare dopo 134 anni?

Lewes (Delaware), 29 sera.

Per ben 134 anni numerose persone ed imprese si sono adoperate a ricuperare un tesoro aureo predato dagli Inglesi e affondato nella baia di Delaware. Quanto non riuscì alle generazioni precedenti pare ora prossimo alla realizzazione, dopo che già molto danaro e anche vite umane sono state spese nei vari tentativi.

Centotrentaquattr'anni or sono la nave inglese *Debraak*, comandata dal capitano James Drew, depredò nelle acque delle Antille due navi spagnole che portavano un ricco carico d'oro. Il capitano Drew fece vela col bottino fino alla baia di Delaware e gettò l'ancora presso il Capo Henlopen. Mentre faceva calare in acqua una scialuppa per scendere a terra, un violentissimo colpo di vento capovolse e fece affondare scialuppa e bastimento: 40 uomini perirono.

Poco dopo cominciarono i tentativi di ricupero del tesoro. Si crede che sul veliero affondato se ne trovasse per un valore di [illegible] milioni di lire oro. Circa quarant'anni or sono fu fondata la prima società internazionale per il ricupero, la *International Submarine C.o.* Una azione costava da principio 25 dollari: spese senza risultati [illegible] ingenti, le azioni caddero a 10 centesimi di dollaro. Poi la società assorbì nuovi capitali, ma tornò a perdere quasi tutto.

Infine, pochi anni addietro, una nuova società, di Baltimora, si fece innanzi ed esplorò con gli apparecchi da palombaro più moderni il fondo marino. Ebbe anch'essa poca fortuna da principio, perdendo durante i lavori due delle sue navi: sull'una scoppiò un incendio e l'altra, durante una tempesta si fracassò. Ma ora si crede di aver trovata la nave sommersa. Clarence Jackson, il direttore della società, e il palombaro George Tyzack hanno scoperta una carcassa sulla quale trascorsero, sott'acqua, molte ore, e che riuscirono a identificare per la nave *Debraack*. Presto si trasporteranno sul luogo del remoto naufragio pontoni galleggianti e si inizieranno i lavori di ricupero del veliero.

Il banchiere Samuele Insull intende stabilirsi in Grecia

Atene, 29 sera.

Samuele Insull ha dichiarato che egli intende prendere residenza definitiva in Grecia. Egli ha scritto alla moglie che si trova a Parigi perchè, appena rimessa in salute, venga a raggiungerlo ad Atene. Si apprende inoltre da una dichiarazione ufficiale che la decisione presa dalla Corte d'Appello nei riguardi della domanda di estradizione di Insull è definitiva. In base al codice ellenico nessun ricorso è possibile.

L'assoluzione d'Insull è accolta favorevolmente dalla pubblica opinione greca. Uno dei maggiori giornali della capitale dichiara che la decisione della Corte d'Appello interpreta esattamente il sentimento del pubblico. I cinque giudici — dice il giornale — hanno esaminato i documenti americani sui quali si fondava l'accusa fatta a Insull sotto tutti i loro aspetti, e hanno trovato che nessuno degli atti rimproverati a Insull era così serio da potere essere punibile dal codice penale americano e da quello ellenico. La Grecia — conclude il giornale — non ha mai avuto l'ambizione di dare asilo ai criminali; al tempo stesso però essa non intende essere uno strumento della politica straniera e una palestra per le rivalità commerciali degli altri paesi.

La grande muraglia della Cina sarà utilizzata come autostrada

Parigi, 29 sera.

Il *New York Herald* annunzia che, secondo una informazione cinese, quel ministro delle Ferrovie avrebbe approvato di recente un progetto tendente a trasformare la grande muraglia della Cina, una delle sette meraviglie del mondo, in una magnifica autostrada. E' nota la storia di quell'immensa muraglia costruita sotto il regno di Shi-Kwang-Te, per mettere al sicuro l'impero dai suoi invasori; opera che costò — a quanto si dice — la vita a un milione e mezzo di operai cinesi, seppelliti nel muro «per consolidarne le fondamenta». Quantunque la muraglia, in certi punti, dia segni certi di decrepitezza, una parte lunga circa trecento chilometri, ed [illegible] fra le due provincie di Sinkiang e Kansu, rimane perfettamente conservata.

Il brigadiere: *Questo sembra il lavoro di un ladro dilettante...*

Il derubato: *Il suo dilettantismo è un serio pericolo: mi ha rubato anche quattro sterline!*

FASCINO DEL FAR WEST

Poeti, scienziati, generali e finanzieri per il film d'avventure

I veloci cavalcatori, gli ardimentosi cow-boys dal largo sombrero, abilissimi nel maneggiare rivoltelle e lacci, terrore dei ladri di cavalli, promettono di continuare, sullo schermo la loro carriera.

Il Far West non ha ancora perduto il suo fascino, e ne dà prova un referendum cinematografico che è stato indetto nei giorni scorsi in America.

Generali, poeti, scienziati, uomini d'affari, autorità civili e militari, scrittori, uomini politici hanno dato il loro parere sulle dinamiche storie di avventure nel lontano ed una volta selvaggio West.

La relazione fatta mostra l'interesse che tutte queste personalità indistintamente provano per il tipo di letteratura e di film con soggetto «l'americanata».

I films d'avventura, nei quali gli uomini si mostrano veramente «uomini», virili, forti, pronti all'audacia, incuranti del pericolo, questi films che rappresentano i pionieri che hanno conquistato un continente, che ci mostrano cacce emozionanti ed avventure sulle montagne e nelle pianure sconfinate, continuano ad interessare qualsiasi classe di pubblico.

A dar prova di tutto ciò, riportiamo alcune delle innumerevoli dichiarazioni ottenute dal referendum.

Il generale Hugh L. Scott, ex-capo di stato maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti, che si è reso famoso nella lotta contro i pellirosse, dichiara naturalmente che i films del West hanno tutta la sua simpatia.

Così pure il gen. James G. Harbord, comandante in capo dell'American Expeditionary Force; l'ammiraglio Cary T. Grayson, medico di tre Presidenti ed intimo amico e compagno di Woodrow Wilson, unisce le storie del West alle storie marinaresche, e per tutte ha una vera passione; il governatore di California, mr. James Rolph, è un entusiasta delle storie di avventure e si è espresso con queste testuali parole: «Le storie avventurose distolgono, per il loro semplice dinamismo, la mente degli uomini dai tristi pensieri di questi giorni di crisi terribile. Nessuna tristezza, nessun dolore, nei films d'avventure, ma emozioni sane, senza complicazioni di... problemi centrali».

Perfino finanzieri della potenza di mr. Cleveland E. Dodge, il magnate del rame, e di William Fellows Morgan, il celeberrimo filantropo di New York, dedicano parte del loro tempo libero alla lettura delle storie di avventure.

E il colonnello Robert Isham Randolph, capo dell'associazione segreta «dei sei» di Chicago, società misteriosa dall'attività piuttosto... emozionante, poichè combatte i gangsters ed i racketeers, preferisce a tutti i generi di films quelli del vecchio West «...dove almeno — egli dice — gli uomini combattono e si ammazzano sempre per una buona causa... ed il giusto vince il malvagio». E tra gli scrittori, Zane Grey, che è senza dubbio il maggior autore di storie sul Far West — i suoi libri sono sempre andati e vanno tuttora a ruba — dichiara di saper bene che il cow-boy ed i racconti sulla sua vita semplice ed avventurosa non hanno affatto perduto il loro fascino.

Altre innumerevoli personalità hanno risposto al referendum e sarebbe necessario un volume per pubblicare tutte le dichiarazioni di simpatia che sono giunte da ogni angolo dell'America.

***

Ci giunge dall'America la sensazionale notizia — non è certo la prima e non sarà l'ultima — della scritturazione, da parte di una casa cinematografica, di Lita Grey Chaplin, la giovane e bellissima attrice che ha divorziato, come tutti sanno qualche tempo fa da Charlot, e dei suoi due figli, Charles Spencer e Sidney Earl, che hanno ora rispettivamente sette e sei anni. Sono stati scritturati per tre anni, durante i quali essi interpreteranno 5 films. Naturalmente, benchè i due piccoli Chaplin entrino ora nel rango degli astri del firmamento hollywoodiano, con relativo stipendio, ed abbiano ben diritto di darsi qualche aria, non hanno potuto firmare il loro contratto perchè minorenni e per loro ha firmato, in veste di tutrice, la loro bella mammina, Lita Grey.

I figliuoli di Charlot sono giunti l'11 luglio in America con il transatlantico italiano Conte Biancamano, provenienti dalla Francia e più precisamente da Nizza, dove avevano soggiornato insieme alla nonna mrs. Lilian Grey. E tra pochi giorni giungeranno a Hollywood per iniziare la loro carriera artistica.

Lita Grey, Chaplin, che in questi giorni è ritornata da un lungo giro con una compagnia di riviste, ha espresso in termini entusiastici la soddisfazione che ella ha provato nel sottoscrivere per lei e per i bambini il contratto di lavoro con la casa cinematografica.

L'albero di Natale a Praly

Da una serata all'altra: La Toti

— E' inutile, son nata per cantare. Me piase, m'è necessario; non potrei vivere altrimenti.

E ha lo sguardo di chi quasi vorrebbe giustificarsi.

— Sulla nostra vita di palcoscenico se ne son dette tante e poi tante, dagli scongiuri che ciascuno fa prima di entrare in scena alle superstizioni e alle manie e alle smanie... Ma creda che è anche una responsabilità tremenda, quella di cantare. Dire a duemila persone: state a sentire Verdi o Bellini o Donizetti, come lo fasso mi. Le par poco? C'è da tremare, per quella pretesa: e si ha sempre l'impressione di non aver mai fatto abbastanza. Non è il timore di questo o di quel pubblico, di questo o di quel teatro: l'arte è sempre arte, dinanzi a chiunque. Ho cantà persino de le canzonette veneziane — perchè mi son de Venezia, se sente, vero? — de le canzonette veneziane al Giapòn, e i me capiva lo stesso.

Si liscia la gonna con due dita, cala le palpebre su quello sguardo brillante e profondo che par sempre rischiarato dalle luci d'una ribalta.

— I primi debutti li ho fatti alla Scala, con Serafin e con Marinuzzi. La *Butterfly*, *Lodoletta*, il *Rigoletto*, il *Barbiere*; e poi son venuti il *Fra Diavolo*, la *Sonnambula*, la *Lucia*, il *Don Pasquale*, *La figlia del reggimento* e la *Linda*. Anche la figlia del reggimento, sì; e tutti allora a dirmi che le parti comiche eran fatte per me. Non ci sono «parti». C'è una musica, un canto li si sente, e allora si può provare; o non li si sente, non li si capisce, e buonanotte allora. Ho fatto del *Rigoletto* più di cinquecento repliche; ma ogni volta che entro in scena mi par di cominciare da capo. Quando devo accostarmi a una nuova interpretazione, studio per conto mio magari per mesi e mesi, leggo e rileggo lo spartito; ed è soltanto attraverso lo spartito che vedo il personaggio sulla scena, nella vita; ogni nota me ne dà un gesto. Guardi: non che sia superbia, per amor del cielo, ma proprio perchè mi disturberebbe, mi crererebbe un inciampo: quando studio un'opera nuova non voglio mai sentire altre artiste in quell'interpretazione. E che saria tuto da imparar, brave come sono, bravissime; ma mi pare che una cadenza, un gesto, un colore, mi starebbero poi sempre d'attorno; e io, allora, che cosa farei di essere? Una che imita, che copia. No no, preferisco sbagliar, ma far da mi. Mi basta uno spartito e un pianoforte; e poi pensarci su, arrabiarse, disperarsi, ma sentire quella musica in me; è da noi che si deve trarre quel poco che si può dare; dal di fuori, non verrà mai niente. In teatro, mi basta vestirmi, e già non son più la Toti dal Monte; sono Gilda, sono Linda, sono Amina. Non voglio veder nessuno, durante la recita: come potrebbe, Gilda o Amina, ricevere Tizio o Caio? Loro non c'entrano, nell'opera; che i se contenta del segretario.

Congiunge una mano ingemmata all'altra imbrillantata, per poi accarezzarsi sul petto di sfuggita, come a sincerarsi che ogni cosa sia per bene al suo posto, la grossa collana e la grossa spilla.

— Quando arrivo alla prima, tutto dev'essere in ordine. Anche il più semplice recitativo, i recitativi non son mica chiacchiere per riposarsi. Tutto, deve esprimere qualcosa. Dopo la prima esecuzione, potrei fare della stessa opera centinaia di repliche, ma non cambio più niente. Le prove devono servire a ritrovare tutte le sensazioni della primissima volta, che son costate tanto tormento. Non mi piace chi va alle prove con l'aria di fare un regalo al direttor. Non importa che in teatro ci siano sì o no dieci persone, e che il maestro non abbia la sua bella marsina, e che io sia in pelliccia o in camicetta: si lavora per noialtri, per non essere troppo scontenti di noi. E le soddisfazioni più vere sono poi le più semplici. Una volta, proprio al Regio, nell'ultimo atto della *Sonnambula*, quando sono ancora addormentata per quella brutta malattia che consiste, come dice il libretto, «nell'andare e nel dormir» — sta parole un po' buffe, ma pazienza; ben, all'ultimo atto, quando sto per guardare il mazzolino, il mazzolino di viole, ah non credea mirarti sì presto estinto o fior — che è un momento straordinario, di una profonda commozione, delicata, rapita; ben, in quel momento, proprio di fianco alla porticina della platea, vedo d'un tratto un carabinier, capisce, che 'l se leva de tasca un tremendo fazzoleton, e il se suga gli oci. Benedeto! Un momento, per me, che non dimenticherò mai più. Dopo qualche mese a Treviso, se combina una *Sonnambula*. Applausi, si capisce; e alla fine mi corre incontro un'amica: «I pianse tuti, anca i carabinieri». Quando sto per dare la *Sonnambula*, no posso incontrar, magari per la strada, la Benemerita senza darghe un'ociada: qualcuno crederà che go un debole per i spiumàsi.

Sboccia il trillo d'una risatina che pare un gorgheggio.

— Prenda un'altra tazza di tè. Eh, il Regio, un gran teatro. Sognavo di cantarvi fin da quando facevo i miei primi studi con la Barbara Marchisio, la mezzo-soprano, la pupilla di Rossini. Teatro serio, il Regio, dove non si transige, non si discute: xe una botte di ferro. Vi ho ritrovato il maestro Paolantonio, al quale devo molto: è lui che mi ha suggerito, di volta in volta, parecchie delle cadenze che gli spartiti lasciano «ad libitum» dell'interprete. Sono cose che l'arbitrio può far diventare virtuosismi meccanici; mentre devono invece fiorire dal ramo stesso della melodia. Toscanini? Benedeto, straordinario! M'ha dato la mia più grande soddisfazione. Nel '23, facciamo alla Scala la *Lucia*. Era la mia prima *Lucia*. Non le dico come l'avevo studiata. Alle prove, lui a tutti dava consigli; e a me niente, mai niente. All'ultima, prima di quella generale, mi faccio coraggio: «Maestro, ei dige qualcossa anca a mi». E lui, sta ben a sentire: «Canti bene, ma ti diverti a sentirti cantare. Canmina invece, cammina, sveltisci, non indugiarti, non compiacerti». Son rimasta di sasso. Forse gaveva ragione, anzi, gaveva rason di sicuro; ma alla generale, cammina e cammina, sveltisci e sveltisci, alla fine mi prende in un canto: «Torna a fare come facevi prima, ché andava benissimo». Cosa vuole, m'era parso di capir qualcossa, de la *Lucia*. Venga, venga a trovarmi al Regio, se la bota de fero: ma alla fine, eh, non prima, alla fine dell'ultimo atto.

Si riordina tre riccioli scendenti simmetrici dalla fronte alla tempia, fa qualche passo rapido, a saltellini. Risorge il ricordo di quella voce immacolata che può trascolorarsi a ogni moto di gioia o d'affanno, polla sorgiva che riflette e accompagna ogni palpito, anche il più sottile e segreto. Dal nebbione che ovatta le vetrate del salotto salgono toni acceì di ferraglie, barriti d'automobili, scampanellare di tranvai. E' il grigiore della nostra vita di tutti i giorni che s'affaccia su quella dell'armonia e del canto: veramente, un usignuolo in una bote de fero.

m. g.

Note di spettacolo

Grande rivista

C'è un'estetica dello spettacolo, che ben si può dire — quale, se non erro, fu detta — «estetica del colore»: ed è tra tra le più adatte, usata con acuta intelligenza, a rivelarci il segreto di quelle arti, il cui senso «collettivo», che delle vibrazioni d'una massa si valgono come di elementi essenziali e integranti d'una compiuta espressione.

E' facile dedurre, chi accetti tale terminologia, che l'altezza d'un qualsiasi spettacolo sarà risultante d'un'intima unità di tono; il che non vuol affatto significare (va da sè, ma non è forse inutile sottolinearlo) d'una monotonia fondamentale. Intima unità, che non va confusa, a esempio, colla stilizzazione, quasi sempre irrigidimento programmatico d'uno stile: che, anzi, deve presentare, raggiunta, la massima scioltezza o sinuosità, la meno impacciata aderenza: ch'è insomma vibrazione animatrice più che interpretazione.

S'intende, tale compiutezza «tecnica» non basta da sola a quei generi di spettacolo che tendono alla commozione poetica: come, per altro verso, non basta scaltrezza di scrittura a crear poesia. Esisteranno, quindi, spettacoli fine a se stessi, che nell'armonico virtuosismo del proprio sviluppo ritrovano ogni loro motivo: ed esisterà, per contro, la maggiore, vera «arte dello spettacolo», che, in questo virtuosismo, non può vedere se non un mezzo, il mezzo fondamentale e un presupposto essenziale, d'un più profondo fine di fervida, umana rivelazione, di illuminante stupore.

***

Degli «spettacoli fine a se stessi», la cosidetta grande rivista è, oggi, l'esempio più appariscente e attuale; e quasi si sarebbe tentati dire, l'unico attuale: non essendo, a parer nostro, troppo fondata la rivalutazione letteraria del circo; non parendoci di poter includer qui i giochi, agonistici e ginnastici.

L'esempio più appariscente s'è scritto: e la conferma non n'è certo difficile. Il calcolo «del colore» vi è infatti rigidissimo, anzi matematico: l'arbitrio riesce estraneo, quasi inconcepibile, comunque perfettamente inutile agli effetti d'un valido risultato. Dalle sfilate di girls, alle cantatine sentimentali e maliziose, e magari al numero di [illegible] inconsueto, la atmosfera cui si tende è sempre impressionistica, del più superficiale e meno compromettente impressionismo rivolto alla più elementare sensibilità fisica.

Impressionismo a rime obbligate: ecco la base della rivista, e il suo aspetto più evidente, e forse il segreto della fortuna che l'accompagna negli ultimi dieci anni. Si opera sullo spettatore con un processo quasi meccanico: lo si include nel «cerchio magico» dello spettacolo con una sorta di subitanea violenza fantastica, che ben poco ha a che fare collo stupore poetico, ma che della autentica gioia emotiva vivacemente trucca il valore. E' l'eterna formula dello spettacolo, l'eterna legge del mestiere teatrale portata alle sue estreme e più disinvolte conseguenze (che l'operetta, parente prossima della rivista, allora per esempio, [illegible] il coraggio di romperla del tutto). Ci vien in mente una delle poche idee del vecchio Sarcey, gran sacerdote del mestiere di ribalta: «In teatro, se volete che uno spettatore veda un oggetto giallo, non è già l'oggetto che bisogna tingere di questo colore: sarebbe quasi sempre far una fatica inutile. Bisogna invece dare allo stesso spettatore l'itterizia: bisogna iniettargli del giallo negli occhi». La rivista vi inietta «colpi d'occhio», ed emozioni sensuali, colla precisione di un ben congegnato meccanismo: ragazze dal sorriso vitreo, scene fastose, suggeriranno donne e colori, standardizzata gioia di donne e colori.

Ed eccoci all'elemento base di questo spettacolo, a quello che ne determina tutta l'unità coreografica: la donna. Fino a poco tempo addietro, parve anzi che la rivista non dovesse per lo più consistere che in sfilate di ragazze: sembra che ora si propenda per un maggior sviluppo dell'«azione», forse per controbilanciare la scomparsa, sempre più evidente, dell'operetta. Comunque, è indubbio che la rivista ritrae la sua maggior caratteristica dai plastici femminili in movimento, donde ebbe origine il suo primo successo. Anche a un osservatore molto superficiale, appare evidente la diversità d'atmosfera tra un ballo di rivista e una danza artistica: e non precisamente per pure ragioni di stile.

Nella rivista, la donna è essenziale, non c'è parte che non le ruoti attorno: lo spettacolo vive di lei, non in quanto creatura d'arte ma proprio in quanto femmina.

Il rilievo può far sorridere e parer assurdo, se si pensa che, fra gli svariati tipi di donna di cui è ricca la ribalta, l'attrice di rivista è fra le più stereotipate. Tant'è: è forse l'assenza stessa d'arte, il meccanico irrigidimento in gesti e atteggiamenti consunti, a spogliare l'attenzione d'ogni interesse intellettuale.

Ma non è un desiderio concreto, che avvince lo spettatore: lo spettacolo naufragherebbe. E', piuttosto, affannoso succedersi di desideri, vaga tensione che lega alla ribalta e, ripetiamo, al suo «cerchio magico».

Ed è così che, facendo leva senza qualsiasi forma di spettacolo sul consenso individuale, la rivista crea una emotività collettiva, quell'emotività standardizzata ed elementare in cui ha trovato vasta affermazione.

Quindi, il suo concludersi inevitabile, anche nei riguardi dello spettatore, in una sorta d'effetto virtuosistico, d'incanto truccato, del quale avverti chiaramente la natura: conclusione paradossale, che in una distrazione di poco momento sufficientemente s'appaga e lieve si giustifica.

ferba, g.

La pagina della montagna

Gare sciistiche e sci di montagna

Molte delle gare che si disputano usualmente sui campi di neve hanno un carattere prevalentemente sportivo, e poco contribuiscono allo sviluppo dell'uso dello sci come mezzo di turismo in alta montagna.

Arnold Lunn, il valoroso sciatore alpinista, presidente dello Ski Club dell'Inghilterra, espertissimo in tutte le questioni tecniche e propagandistiche dello sci, autore di molti apprezzati studi su tali argomenti, in una sua opera sullo «Sci Alpino» si è soffermato su tutto quello che ha attinenza alle gare e al turismo in alta montagna.

Parecchie forme di competizioni, particolarmente diffuse sul versante svizzero delle Alpi per cura di sciatori britannici, vennero create appositamente per favorire la preparazione allo sci turistico.

In tali gare non vi è particolarità dello sci di alta montagna che non sia sviluppata e controllata. La corsa di fondo è una ottima gara, ma non è sufficiente; occorrono gare di discesa, di slalom, di «cross-country», di corse in cordata, per controllare e sviluppare nella giusta proporzione tutte le particolarità dello sci alpinistico: la discesa, la marcia, la tecnica con o senza bastoncini, e, ultima ma non minore, la tecnica della corda. Lo sci deve molto delle proprie attrattive alle sue difficoltà variate e, perciò, non esiste una forma unica di corsa che possa controllare e sviluppare equamente le sue diverse particolarità.

Esaminiamo alcuni di questi tipi di gara.

La gara di cross-country

Il «cross» è una gara nella quale il percorso in salita od in piano è limitato; la discesa cosidetta «a raspe» è autorizzata su una determinata tratta.

Mentre le gare di discesa e lo slalom controllano la tecnica della discesa ma non quella della marcia, la tecnica senza bastoncini, ma non quella con bastoncini, il «cross» venne appunto creato per controllare nella stessa corsa tali quattro tecniche.

E' noto come in una gara di fondo la salita sia quella che influisce maggiormente; un «cross» differisce dalla competizione di fondo nel senso che il regolamento limita le sezioni nelle quali la marcia è necessaria in modo che il tempo totale che sarà consacrato loro non sorpassi il tempo totale impiegato nelle sezioni in discesa. Nelle gare di fondo la sproporzione è insormontabile per lo sciatore di discesa, mentre nel «cross», egli parte nelle stesse condizioni dello sciatore di fondo.

Inoltre, affinchè la tecnica con bastoncini sia controllata allo stesso titolo della tecnica senza bastoncini, è permesso di utilizzare la «raspa» su una parte del percorso che non deve oltrepassare, in altitudine, il terzo della discesa totale della gara.

Il «cross» è dunque un magnifico mezzo di controllo completo della tecnica. Ogni anno, a Mürren, in Svizzera, si svolge il «cross» cosidetto dell'Inferno, dalla vetta del Schilthorn (metri 2971) a Lauterbrunnen (metri 806), sopra un percorso comprendente una parte eguale di salita e di piano.

Le sezioni orizzontali, leggermente ascendenti o discendenti, totalizzano circa 3 chilometri.

La tecnica con bastoncini è perfettamente messa alla prova nell'ultima sezione, la discesa da Grütsch a Lauterbrunnen, sopra un dislivello di 700 metri: tratto di terreno fra i più difficili che possano essere scelti per una gara. Un breve tratto in un bosco composto di stretti sentieri, di radure ripidissime e strette, di intagli e di ostacoli fra i quali occorre curvare ininterrottamente a grande velocità: ciò che concorre a rendere la discesa di Grütsch un divertimento per gli ottimi sciatori ed una magnifica prova della tecnica dello sci. Per l'inferno, la «raspa» è autorizzata su tutta questa sezione.

Lo sci di discesa, la marcia con gli sci, la tecnica con e senza bastoncini, tutto è messo a dura prova in questa gara. La prontezza d'occhio è meglio controllata che su un piccolo percorso perchè è impossibile di studiare e di ricordarsi i particolari di un terreno di tale lunghezza e così complicato.

Gare senza cadute

Questo tipo di gara fu inventato da Caulfeild per mettere in evidenza la «velocità di sicurezza» del concorrente, piuttosto che la sua «velocità di gara». La corsa libera è il barometro della velocità di un sciatore in discesa diretta, mentre la gara senza cadute è il barometro della sua velocità ragionevole di turismo. Partendo da questo principio, più che considerare i risultati agonistici che, forse, non hanno corrisposto agli intendimenti del Caulfeild (il quale sperava che le gare senza cadute sarebbero state vinte da sciatori non preparati alle gare libere, e che molti concorrenti di fama vi sarebbero stati squalificati), è dato constatare che, mentre la corsa libera e lo «slalom» restano il solo metodo razionale di selezione degli sciatori di classe, la gara senza cadute non ha uguali per l'allenamento degli sciatori di second'ordine.

Questi potrà così valutare quale velocità esatta egli possa attingere senza cadere e ciò in modo molto più preciso e profittevole che non nel turismo ordinario; imparerà a contrastare la caduta fino al limite delle proprie forze, e a non lasciarsi andare semplicemente perchè egli non è più padrone degli sci.

Ognuno può valutare l'importanza di questo metodo che è adatto a dare una buona sicurezza e regolarità di marcia su terreno difficile o pericoloso (come un ghiacciaio crepacciato), sul quale le cadute possono avere serie conseguenze.

C. A. I. - Sezione di Torino

Servizi turistici per sciatori per il Capodanno

Auto Torino-Crissolo: Partenza da Torino (P. Paleocapa) ore 6.30. Ritorno, arrivo a Torino ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 25 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF, L. 28 per non tesserati.

Auto Torino-Sauze d'Oulx: Sabato 31 dicembre part. da Torino (P. Paleocapa) ore 15,30; ritorno domenica, arr. ore 19,30. Prezzo del viaggio di andata-ritorno L. 22 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 25 per non tesserati.

Auto Torino-Clavières: Domenica 1° Gennaio, part. da Torino (P. Paleocapa) ore 6,30; ritorno, arr. a Torino ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno, L. 28 per tesserati CAI, FIE, OND, GUF; L. 31 per non tesserati.

Auto Torino-Balme: Sabato 31 dicembre part. ore 17, domenica ore 6,40; ritorno, ore 20. Prezzo del viaggio andata-ritorno L. 18 per tesserati CAI, OND, FIE, GUF; L. 21 per non tesserati. Quota comprendente viaggio, cenone di capodanno, veglia, pernottamento in camere riscaldate, pranzo, per tesserati L. 40; non tesserati L. 44.

Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres e autoservizio per Balme e Forno A. G.: Sabato 31 part. ore 15,35, domenica part. ore 6,40 (c. Ponte Mosca); ritorno ore 21,27. Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 16.

Ferrovia Torino-Germagnano ed autoservizio per Usseglio: Domenica, part. ore 6,40; ritorno ore 21,27. Tariffa andata-ritorno ferrovia ed auto L. 14.

Al sabato ed alla domenica, come da orari già noti, si effettueranno gli autoservizi regolari Torino-Sestrières ed i vari treni sciatori delle FF. SS. per Oulx (Clavières-Sestrières) e Bardonecchia, con distribuzione di biglietti speciali individuali a riduzione del 40 per cento.

Per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi al Club Alpino Italiano (sede, via San Quintino 14) e Ufficio di Propaganda e Turismo Alpino (Galleria Nazionale).

Ulteriori riduzioni alle tariffe turistiche ferroviarie

Gli attuali biglietti turistici festivi individuali ridotti, in vigore per le stazioni e località di sport invernali, subiranno una ulteriore riduzione della terza tariffa a partire dal 10 gennaio p. v. La riduzione del 40 per cento, di cui fruiscono ora tali biglietti, verrà portata al 50 per cento, con la stessa facoltà di validità.

EPIFANIA IN MONTAGNA. — *La Sottos. G. Sella del C.A.I. nel regno del Cervino: il Colle del Teodulo ed il Rifugio Principe di Piemonte.*

NELL'ALTA VAL MAIRA. — *Il Monte Freid ed il Vallone del Ciarbonet.* (Neg. M. Nizza).

Attività delle società alpinistiche torinesi

C.A.I. - Sezione di Torino

Gita sciistica di Epifania

Per i giorni 6, 7, 8 gennaio sarà svolta una gita ad Acceglio, nell'alta Val Maira: magnifica zona sciistica, quasi del tutto ignota agli sciatori che vi troveranno numerosi itinerari di escursioni ed ascensioni.

La quota, di L. 75, comprende viaggio in autobus da Torino ad Acceglio, vitto completo e pernottamento in camera riscaldata.

Programma particolareggiato ed iscrizioni presso la sede del C.A.I., via S. Quintino 14.

«G. Sella» - Sottos. del C.A.I.

Con gli sci a 4000 metri

Quante volte, di ritorno da una bella ascensione estiva di alta montagna, quando un po' stanchi dalla lunga camminata, e fiaccati dalla discesa giù per le pietraie che rompe le gambe non abbiamo desiderato di lasciarci scivolare a valle su un'immaginaria pista! Questo desiderio sembra appagato per lo sciatore che dal Colle di Teodulo (m. 3324) si lancia verso la Valtournanche. E la fatica giornata sopportata nel salire si dimentica, e l'unico attimo di sosta è per ammirare estatici le sublimi bellezze che la natura ha profuso in questo angolo della terra. Da un lato la bella piramide del Cervino, tutta bianca nel candore della sua veste invernale; dall'altra il massiccio Breithorn (metri 4165) con i suoi sconfinati ghiacci. Tutt'attorno una selva di punte e di dossi, e sullo sfondo, perdentisi contro il cielo, il Gruppo del Gran Paradiso e la Grivola. Pochi sono gli spettacoli che possano reggere il confronto con questo, e noi crediamo che gli amanti della montagna non possano perciò fare a meno di salire nell'inverno al Colle del Teodulo, o meglio ancora sul Breithorn, se possibile.

Approfittando dei tre giorni di festa che ci concede il calendario per l'Epifania, la Sottosezione G. Sella del C.A.I. ha organizzato appunto questa bella ascensione. Qui sotto ne riproduciamo il programma:

Venerdì, 6 gennaio: partenza da Torino (piazza Castello) ore 7; arrivo a Valtournanche, ore 11,30; Al Breuil (m. 2000), ore 16,30; pernottamento al Rifugio-Albergo.

Sabato, 7 gennaio: partenza, ore 8; arrivo al Colle di S. Teodulo (m. 3324), ore 14; pernottamento al Rifugio-Albergo Principe di Piemonte.

Domenica, 8 gennaio: partenza dal rifugio, ore 10,30; arrivo al Breuil, ore 11,30; partenza dal Breuil, ore 15,30; partenza da Valtournanche, ore 18; arrivo a Torino (piazza Castello), ore 22.

Per la salita del Breithorn (facoltativa) m. 4165: Domenica, 8 gennaio: partenza dal Rifugio, ore 7; arrivo in vetta, ore 8; ritorno al Rifugio, ore 9,30.

S.A.F. - Sottosezione del C.A.I.

Programma gite e manifestazioni 1932-'33

31 dicembre 1932-1° gennaio 1933: *Capodanno al Sestrières*, m. 2030. Direttore: Bergese N.

15 gennaio: *Bardonecchia* (Coppa Martini e Rossi). Direz.: Gruppo Sciatori.

29 gennaio: *Monte Fraitève*, m. 2701. Direttori: Bergese A., Dotto E.

12 febbraio: *Madonna di Cotolivier*, m. 2105. Direttori: Barella F., Coda U.

5 marzo: *Campionati sciistici sociali* (località a destinarsi). Direzione: Gruppo Sciatori.

19 marzo: *Monte Gimont*, m. 2646. Direttori: Dotto E., Gachet A.

1°-2 aprile: *Monte Tabor*, m. 3177. Direttori: Coda U., Grassino G.

23 aprile: *Grotte di Pugnetto*. Direttori: Barella F., Frassinetti A.

14 maggio: *Punta Serena*, m. 1200. Direttori: Gachet A., Ravicino P. L.

4 giugno: *Cappella di Prarotto*, metri 1437. Direttori: Arbarello N., Gachet A., Gratarola L.

24-25 giugno: *Uja di Mondrone*, metri 2964. Direttori: Bergese N., Ravicino P. L.

15-16 luglio: *Punta Francesetti*, metri 3441. Direttori: Bergese N., Ravicino P. L.

13-20 agosto: *Settimana alpina* (località a destinarsi). Direzione: Commissione Gite.

17 settembre: *Monte Cucetto*, metri 1602. Direttori: Balestreri A., Barberis L., Gratarola L.

8 ottobre: *Gita turistica* (località a destinarsi). Direzione: Commissione Gite.

29 ottobre: *Cappella Santa Cristina*, m. 1340. Direttori: Ambrosione S., Barella F.

12 novembre: *Cardala a Belmonte*, m. 727. Direzione: Arbarello N., Bianco M., Frassinetti A.

Avvertenze. — Quando sarà possibile, oltre alla gita che avrà per mèta la località fissata in programma, sarà pure indetta una gita più breve nella medesima zona, in modo da costituire un'unica comitiva. Oltre alle gite elencate in programma, saranno ancora organizzate, eventualmente, altre manifestazioni in date intermedie.

Concorso fotografico

Allo scopo di coltivare la fotografia e di incoraggiare quanti la praticano in seno alla «SAF», la nostra Società ha indetto, come già fu pubblicato, un «Concorso fotografico sociale», per il quale saranno unicamente accettate fotografie a «carattere alpino».

Esse saranno divise dalla Giuria in tre categorie:

A) Artistiche;

B) Documentarie;

C) Gruppi e soggetti originali (fotografie effettuate in comitive sociali).

Sono assicurati due premi ad ogni categoria.

Tutte le fotografie ammesse saranno esposte in sede la sera del 14 aprile del prossimo anno.

La Giuria e Commissione di scelta è composta dai signori Mario Prandi, Carlo Malla, Renato Barsacchi.

NORME. — 1) Il numero delle fotografie colle quali si può concorrere è illimitato.

2) Il formato minimo dei lavori dev'essere il 6×9 e l'esecuzione degli stessi è libera.

3) A tergo di ogni fotografia, deve essere apposto il nome del concorrente ed il titolo del soggetto.

4) Le fotografie devono essere presentate alla Segreteria della «SAF», ogni venerdì sera, fino a tutto il 31 marzo 1933.

5) Le fotografie non ammesse saranno ritornate al concorrente un qualsiasi venerdì, prima del termine del concorso.

6) Il concorso è aperto ai soli soci.

7) Il deliberato della Giuria è inappellabile.

Mostra fotografica personale. — La Mostra fotografica personale dei consoci signori Prandi, Malla, Barsacchi ed Aguglia è aperta fino a tutto l'8 gennaio 1933, dalle 21,30 alle 23,30 di ogni martedì, giovedì e venerdì (esclusi i giorni festivi).

Il Capodanno dell'U. G. E. T. in Valle Stretta e gita al Colle di Valmeinier

Il Gruppo Sciatori della Sezione UGET del CAI di Torino effettuerà domenica la sua terza gita di stagione, avente per mèta il Colle di Valmeinier in Valle Stretta (m. 2865), e per scopo la celebrazione del tradizionale capodanno ugetino in montagna, che naturalmente avrà luogo in quel loro Rifugio sociale.

Lillo Colli, il brillante campione torinese di sci che si è dato completamente alla vita alpina come custode del Rifugio Uget di Valle Stretta, non mancherà di preparare ai suoi consoci un'ottima accoglienza e tutta una serie di giochi sulla neve, di cui egli è specialista.

Ecco pertanto il programma della gita:

Sabato 31 dicembre: Ritrovo alla Stazione di P. N. alle ore 18. Partenza in treno alle 18,45. Arrivo a Bardonecchia alle 21, e proseguimento immediato per la Valle Stretta. Arrivo al Rifugio Uget alle 23,30 circa. Alle 24, gran cenone di capodanno, e relativi festeggiamenti.

Domenica mattina gita facoltativa al Colle Valmeinier, e durante la giornata giochi vari ed esercitazioni sulla neve. Partenza per il ritorno alle 16, ed in treno da Bardonecchia alle 19,15. Arrivo a Torino alle 21.

Le iscrizioni con versamento della relativa quota si riceveranno alla sede dell'Uget, questa sera giovedì, e domani sera sino alle ore 23.

La Casa sciatori del C. A. I. a Mélèzet

La Casa Sciatori del C.A.I. a Mélèzet, a mezz'ora da Bardonecchia, si è riaperta quest'anno sotto una nuova gestione e funziona con servizio d'alberghetto, attrezzato con criteri economici e moderni, a tariffe modiche, fissate dal C.A.I., per soci e non soci.

La Casa dispone di camere con 1, 2, e 3 letti e di un dormitorio. Escursioni con partenza da Mélèzet: Colomion (m. 2026) ore 2,30 - Col des Acles (m. 2209) ore 3 - Colle della Scala (m. 1774) ore 2 - Rifugio di Valle Stretta (m. 1700) ore 2.

Il T.A.U.R.J. a Balme

Il Gruppo Escursionisti Taurj effettuerà la sua festa di capodanno sulle nevi di Balme, in occasione anche della disputa della Coppa «Amici di Balme» a cui prenderanno parte diversi dei suoi migliori sciatori.

Il programma prevede la partenza da Torino, piazza Paleocapa alle ore 19,30 di sabato. Arrivo a Balme per le 22. Partecipazione al festeggiamento per il capodanno. Domenica giochi ed esercitazioni sciistiche. Partenza per il ritorno alle ore 17,30 ed arrivo a Torino alle ore 21 circa.

ALPE

V Gita sciistica 1932-33 a Balme (m. 1432)

Programma: ore 6,20: ritrovo alla stazione ferroviaria di Lanzo e ore 6,40: partenza in treno fino a Ceres ed in auto fino a Balme; ore 9: arrivo; ore 18,30: partenza da Balme; ore 21,27: arrivo a Torino. - Quota: lire 17. Direttori di gita: sigg. Monteferrario A. e Michelotta Luigi.

Altre gite di domenica

Dopolavoro Lancia: gita ed esercitazioni sciistiche a Balme.

Dopolavoro Michelin: gita ed esercitazioni sciistiche al Colle del Sestrières.

Dopolavoro Pozzo: gita ed esercitazioni sciistiche a Sauze d'Oulx.

Gruppo Sciatori USSI: gita ed esercitazioni sciistiche a Clavières.

Inoltre, come già annunciato, il Dopolavoro Provinciale di Torino effettuerà domenica due gite sciistiche, con viaggio in torpedoni, al Colle del Sestrières ed a Clavières.

Polemiche sull'alpinismo moderno

Veramente d'attualità non è la questione in sè, chè da vari anni (se pur in modo meno accentuato) essa si trascina, mentre va prendendo forma e consistenza da una parte una tendenza nuova che ha voluto nascere o per lo meno ha creduto di nascere per opporsi ed imporsi nelle idee e sui metodi esistenti; negando ad essi il riconoscimento di un progresso che in realtà (se pur lento) è cosa reale.

Voglio dire della polemica che altri ha chiamato: fra «alpinisti classici e moderni» ma che in verità non è che fra «alpinisti» e «sportivi della montagna». Sarebbe ben lungo e dovremmo partire ben da lontano per poter cercare le origini di tale questione, dato che i primi germi dello sport sulle alpi (escludiamo ora ciò che si riferisce allo Sci e alle sue dipendenti manifestazioni) si sono sviluppati e furon resi noti a noi italiani circa otto anni fa all'epoca delle prime salite di difficoltà estrema effettuate dal Solleder e dal Lettembauer sulle nostre Dolomiti. (Civetta - Parete N. E., Furchetta da Nord, Lass Maor da Est).

Effettuate queste salite, che furono classificate, prendendo come termine di paragone la scala delle difficoltà usata dagli alpinisti di Monaco, di sesto grado (l'estremo superiore di questa scala) si volle vedere con esse l'aprirsi di un nuovo campo e d'un nuovo orizzonte per l'alpinismo italiano. Dico: si volle vedere; ma in realtà che vollero vedere ciò in quei tempi furon ben pochi e forse non esagero affermando che un uomo solo credette di sentire il soffio di una diversa corrente, l'alito di una creatura nuova, nelle imprese dei due tedeschi.

Gli altri, gli alpinisti che modestamente eran giunti poco discosto da quelle imprese, come grado di difficoltà, non ebbero che un senso di ammirazione da esternare, ma non gridarono al miracolo.

— Eran state superate pareti più difficili di quelle da loro scalate fino a quel giorno! — Tutto qui.

Il pensiero che passò allora per la loro menti fu tanto semplice, quanto naturale: si può fare il più difficile del nostro. E sta bene. Il ragazzo che impara a scuola è nelle stesse condizioni. Oggi sa fare quello che ieri neppur pensava si potesse fare. Colla differenza che gli alpinisti italiani d'allora eran ragazzi già avanti negli studi ed eran buoni autodidatti. La scuola Bellunese, Friulana, Vicentina, Triestina, che agiva sulle Dolomiti, gli alpinisti lombardi e piemontesi che salivano le vie delle Alpi centrali e occidentali, i meridionali sul Gran Sasso, dissero: bravi! ai salitori, ma non urlarono nè diedero in smanie. Nessuna creazione nuova nessuna rivoluzione spirituale, nessun atto miracoloso.

Vi fu invece chi dette proprio in smanie, chi gridò al miracolo, chi vide in realtà la rivoluzione spirituale. E tanto si smaniò e tanto si fece che qualcuno udendo si disse: costoro infine non devono avere grandi torti. Bestiò. La solitudine è la gran nemica del coraggio; ma basta l'illusione che essa non sia più tale perchè il coraggio ingigantisca fuor di misura.

E l'esempio tedesco fu preso da nuovi precursori come pietra basilare per la fondazione del nuovo tempio.

Da questo punto voi si domanderà: ma infine essa volevan mutare? e cosa volevan creare?

E qui sta il bello, perchè in realtà ciò non fu precisato al mondo che molto tardi e in tempi assai vicini ai nostri, quando fu lanciata l'espressione che rappresentava la tendenza che prima assai s'andava maturando: «Lo sport d'arrampicamento è il nuovo alpinismo! Senza scendere a particolari troppo minuti, possiamo dire che fu questo l'inizio delle ostilità in campo aperto.

Sorsero due partiti di ineguali forze, ma di pari energia e ognuno d'essi ebbe i suoi ministri. Gli uni affermavano la verità sportiva scaturita dalle rivelazioni teutoniche e facevano di essa il nuovo alpinismo moderno, gli altri sostenevano il progresso alpinistico nostro (pur non negando l'insegnamento ed il contributo ad esso portato dagli insegnamenti tecnici dei tedeschi» ribadendo e confermando in sostanza i principi spirituali dei vecchi maestri.

E su queste basi, oggi si discute animatamente: si scrive e si risponde, si ribatte e si contrattacca a fondo. Giuseppe Mazzotti in un suo articolo intitolato: «Trionfo della tecnica e decadenza dell'ideale» apparso sulla rivista mensile del C.A.I. dello scorso ottobre, si gettava a testa bassa nella mischia sfidando le ire degli sportivi idealmente capitanati da Domenico Rudatis il sostenitore ad oltranza delle nuove teorie. A questo articolo rispose Giuseppe Andrich (il Rudatis non è innocente se l'Andrich ha peccato) con una: «Lettera aperta all'Amico Giuseppe Mazzotti» sullo *Scarpone* di Milano del 1.o dicembre. L'Andrich tacciava di sostenitore degli «apologisti della fifa» il Mazzotti e uscendo un po' fuori di binario rispondeva a modo suo e con una foga da maravigliare. Bastò questo perchè un subisso di lettere e di articoli fioccassero da tutte le parti e ognuno volesse dir la sua idea e difendere il suo partito.

Ciò è bene diciamo noi (per quanto l'alpinismo si debba fare più sulle montagne che sui giornali) ma è bene diciamo perchè da queste polemiche di attualità dovrà pur scaturire un vinto o un vincitore alla fine; ed il buon senso ci dica che il vincitore potrà vantarsi di aver definito in modo chiaro e inconfondibile la faccia del nostro alpinismo odierno, che finora non appare a tutti ben delimitata nei suoi contorni e ben decisa nei suoi lineamenti. Noi non stiamo a guardare. Non è eroico osservare la battaglia, standosene a mani in tasca quando si ha il dovere di combattere. Per ora ciò che abbiam detto non è che cronaca, e non pretendiamo che sia altro che cronaca.

TONI ORTELLI.

EPIFANIA IN MONTAGNA. — *Il Club Alpino fra i monti di Acceglio: il Passo della Gardetta di fronte alla Rocca della Meja.*

Gli allenamenti preolimpionici

Gli allenamenti collegiali dei probabili nostri atleti dello sci, in vista delle prossime competizioni internazionali, anzichè al Colle del Sestrières ed a Clavières, come in un primo tempo era stato annunciato, si svolgeranno probabilmente a Dobbiaco per le prove di fondo e salto, ed a Cortina d'Ampezzo per i discesisti: questa decisione è stata provocata dal fatto dell'eccessivo affollamento delle due accennate località piemontesi, che non permetterebbero un regolare svolgimento delle esercitazioni preolimpioniche. L'allenatore federale Peder Kjelberg trovasi appunto in questi giorni a Dobbiaco per la organizzazione del corso.

L'attività del G. U. F.

L'ufficio sportivo del Guf, sezione sport della neve, ricorda a tutti gli studenti universitari e medi che stanno per chiudersi le iscrizioni ai campionati piemontesi studenteschi di sci che si disputeranno a Bardonecchia dal 6 al 8 gennaio. Come già è stato pubblicato, le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 10 (L. 15 per i non tesserati della F.I.S.), si ricevono tutti i giorni dalle 18 alle 20 presso l'ufficio sportivo. Gli alberghi di Bardonecchia hanno concesso notevoli riduzioni sui prezzi di soggiorno.

Si comunica a tutti gli interessati che sono aperte le iscrizioni per le prossime gare Littoriali di bob. Tutti coloro che intendono parteciparvi debbono rivolgersi al fiduciario Patruno, che si trova nell'ufficio sportivo tutti i lunedì e giovedì dalle 18 alle 19.

Gli allenamenti della squadra studentesca di palla ovale avranno luogo al giovedì, alle ore 21, nella palestra della Casa Littoria e al venerdì, alle 14,30, al Motovelodromo, sotto la guida dell'allenatore Belletti.

Sci Club Balme

Manifestazioni di Capodanno

Domenica prossima sarà disputata la Coppa Amici di Balme, con la partecipazione di tutte le squadre torinesi di sciatori; sono annunciate le iscrizioni di numerosi concorrenti genovesi e milanesi.

Per la notte di Capodanno sarà svolta la fiaccolata in sci dal Piano della Mussa a Balme.

Oltre ai soliti servizi ferroviari e automobilistici si effettueranno corse di automobili dirette da Torino.

IL VALLONE DI MAURIN. — *Ecco una delle gite che il Club Alpino di Torino effettuerà all'Epifania, muovendo da Acceglio.*

S. BERNARDO DA MENTONE. — *La pittoresca cappella dedicata al patrono degli alpinisti sorge nel Piano del Breil, sopra Valtournanche.*